MESSINA FOOTBALL CLUB 1901

Coppa Città di Palermo

Presidente:	**Becker Walter Frederick**
Altri Dirigenti:	**vice presidente: Caughy Charles Michael; sig. Oates Walter, cassiere e segretario; Consiglieri: Gooding Horace William, Padgett Frank Laprade., Way Marc G., Marangolo Ainis Adolfo, Arena Ainis Giulio, Giorgianni J., Conte Lovatelli G., Sanderson William Robert; Soci onorari: Becker Walter Frederick, Caughy Charles Michael, Sanderson William Robert, Sarauw Guglielmo, Oates Giorgio, Oates Herbert, Eaton Eduard James, Jacob Eduard, Sarauw Carlo.**
Allenatore:	**Padgett Frank Laprade**
Capitano:	**Padgett Frank Laprade; vice capitano Huleatt Charles Bousfield**
Sede Sociale:	**Via Vittorio Emanuele, 185**
Campo di Gioco:	**"Triangolo" Campo di Tiro di San Raineri, Piazza d'Armi, nella zona antistante la Lanterna del Montorsoli**
Colori sociali:	**maglia bleu con calzoni bianchi, berretto bleu e bianco**
Vendita biglietti:	
Nomignoli:	
Formazione tipo:	**Gooding (Marangolo) – Padgett – Pappin – Way – Huleatt – Oates I – Arena Ainis – Vaccaro – Crisafulli – Greco – Falorsi.**
Altri giocatori:	**Cervello - Rowlett - Skinner - Stevens - Way**

La rosa dei giocatori del Messina F.C.

Cognome	Nome	Pr	Rt	Ruolo	Luogo di nascita	Data di nascita	Provenienza
Arena Ainis	Giulio			Forward			
Cervello	Nicolò						
Crisafulli	Francesco			Forward			
Falorsi	Vittorio			Forward	Firenze	30.05.878	
Gooding	Horace William			Goal-Keeper	Inghilterra	xx.xx.864	
Greco	M.			Forward			
Huleatt	Charles Bousfield			Forward	Potters Bar, Middlesex (Ing) o Folkestone	19.10.863	
Marangolo Ainis	Gaetano			Goal-Keeper	Messina	28.05.869	
Oates	Walter			Half-Back	Messina	31.05.879	
Padgett	Frank Laprade			Full-Back	Inghilterra		
Pappin				Full-Back	Inghilterra		
Rowlett	George Francis				Messina	xx.xx.870	
Skinner	William Beek			Forward	Inghilterra	22.07.880	
Stevens	William			Forward	Inghilterra		
Vaccaro	Natale			Forward	Messina	03.05.876	
Way	M.G.			Half-Back	Inghilterra		

Messina e il Calcio: Data di fondazione

Alla fine del settecento e gli inizi dell'ottocento, a causa delle restrizioni imposte al commercio inglese dai decreti napoleonici, gli inglesi avevano visto chiudersi molti porti europei, occupati dai francesi.

La Sicilia si era rivelata in quella congiuntura una valida alternativa ai mercati del continente europeo: tra il 1806 e il 1815 molti mercanti si erano insediati nell'isola, a Palermo, Marsala, Messina ed altri centri, dando vita a fiorenti attività commerciali, imprenditoriali e finanziarie, con particolare riguardo al settore enologico, agrumario e dello zolfo.

Nell'età della "Restaurazione" molti di quei mercanti erano rimasti in Sicilia per continuare i commerci avviati nel periodo napoleonico.

Nella città dello Stretto nel corso dell'Ottocento si erano stabilite anche altre colonie straniere e grazie alla presenza di mercanti inglesi, tedeschi, svizzeri, francesi, greci, ecc..., la città assumeva un carattere cosmopolita con grande apertura verso le novità introdotte dagli stranieri nel campo economico, culturale, artistico e sportivo.

Alla tradizione anglosassone, Messina deve la nascita anche di importanti associazioni ludiche e sportive che offrivano l'occasione agli appassionati di potersi incontrare e vivere momenti di agonismo.

Nella **Gazzetta del Sud del 6 luglio 1964, Carmelo A. Rao** narrava la nascita del Calcio a Messina in maniera abbastanza dettagliata; le conoscenze dell'epoca portavano ad affermare che l'anno di fondazione era il 1906 e solo successivi studi ed approfondimenti hanno portato ad affermare come data di fondazione il **primo dicembre 1900**.

Sulla data dell'**1 dicembre 1900 come data di fondazione** comunque non si riscontrano al momento fonti certe; nelle mie ricerche su testate giornalistiche del periodo ed in particolare sulle colonne dei giornali del dicembre del 1900, sfogliati molto accuratamente, non ho trovato alcun riferimento a tale data.

Probabilmente l'1 dicembre del 1900 ci fu una qualche forma d'intesa o colloqui fra vari sportivi cittadini in ordine alla costituzione del club, ma è sicuramente affermabile che nel mese di febbraio 1901 era in già in corso la definizione della compagine sportiva da quanto si può desumere dalle prime notizie sulla attività del club riportate dalla **"Gazzetta di Messina e delle Calabrie" che nell'edizione del 15-16 febbraio 1901 così scriveva:**

"Un club di 'Football è in corso si formazione fra alcuni giovani messinesi ed inglesi.

La formazione di prova si eseguirà Domenica mattina 10 a.m. sullo spiazzale di San Raineri.

Il materiale necessario essendo arrivato dall'Inghilterra, i promotori della società sono desiderosi ricevere i nomi di coloro che vorranno farsi soci per poter indi formare un comitato ed assegnare le diverse cariche.

Per ischiarimenti rivolgersi ai Signori Oates o Padgett, Corso Vittorio Emanuele 185, cui chiunque voglia farsi socio è vivacemente pregato di presentarsi al più presto possibile.

È stato detto che il 'Football' è uno sport che presenta dei pericoli.

Non è così però: esso è semplicemente un passatempo atletico di gran vantaggio al fisico della gioventù crescente".

Carmelo A. Rao in la "Gazzetta del Sud del 6 luglio 1964" così scriveva: "*Non è proprio questione di vita o di morte stabilire quando a Messina si sono dati i primi calci ad un pallone.*

Tuttavia sarebbe interessante conoscere il nome del calciatore primogenito, il primo a portare questo sport nella nostra città, al tempo in cui i giorni trascorrevano felici quasi a godersela quanto più possibile prima che momenti grigi venissero a portare morte e lutti dove era vita e gioia.

Domeniche tranquillissime con la banda in gran tenuta allo Chalet, carrozze elegantissime, la società messinese che sfoggiava le più audaci "toiletts" al gran gala del Vittorio Emanuele....."

".....E' chiaro che il calcio dovette essere portato a Messina da tipi strani che alle melodie immortali preferivano l'impegno agonistico.

Ed è logico che i primi calci venissero dati ovunque capitasse, dove era possibile imperversare senza attentare alla integrità dei vetri delle finestre.

Sembra assodato che la prima società calcistica sia sorta per iniziativa di alcuni studenti universitari.

La leggenda vuole che si trattasse di studenti fuoricorso, gli eterni "compagnoni", conquistatori di sartine, romantici tipi che intrecciavano idilli per spegnerli in lacrimosi addii.

I giovani del tempo o si davano alla grande vita, frequentando i teatri, facendo stragi di ballerine e di artiste che sapevano coprire con un velo di puerile ingenuità quel che è sempre stato in casi del genere, oppure si davano alla politica.

I più arditi facevano gli anarchici, magari all'acqua di rose e sol perchè era di moda in quel periodo.

A Messina per i giovani esuberanti, mancando la spinta del settarismo politico, non c'era che il Calcio……..."

"…….Mentre la moda si ispirava a Parigi, lo sport divenne prodotto di esportazione inglese.

La politica inglese, nel pieno del suo fulgore, dominava il Mediterraneo e i suoi consoli assumevano nella vita della città un ruolo direttivo, quasi autorità costituita.

Dalla politica agli interessi commerciali il passo è breve ed era naturale che la fiorente struttura economica della città si venisse a trovare dominata dai capitali inglesi.

Messina era bella, la gente cortese e aperta, tutto pulito, talchè gli inglesi si sistemarono in numero elevato sulle rive dello stretto……"

CONI - F. G. N. I.
SOCIETÀ GINNASTICA GARIBALDI
— FONDATA NEL 1885 —
MESSINA

Tessera N.

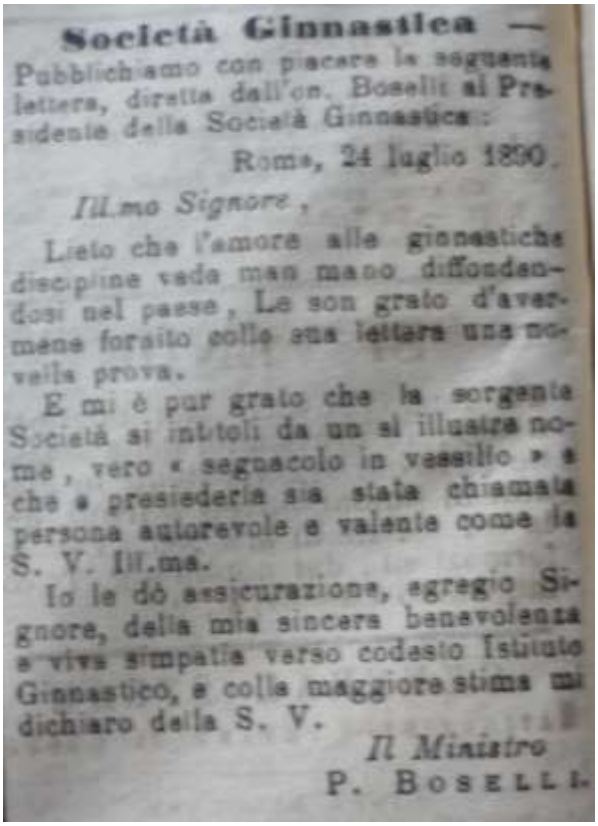
rilasciata al Socio

MESSINA

Il Segretario Il Presidente

Sulla data di fondazione della prima società calcistica di foot-ball a Messina bisogna porre in essere comunque alcune considerazioni.

Nel 1885 nasce la Società Ginnastica Garibaldi per merito di alcuni esponenti già facenti parte della Società Operaja e della Società Ginnastica Pro Patria di Messina, come si evince dalla tessera CONI - F.G.N.I.



Società Ginnastica —

Pubblichiamo con piacere la seguente lettera, diretta dall'on. Boselli al Presidente della Società Ginnastica:

Roma, 24 luglio 1890.

Ill.mo Signore,

Lieto che l'amore alle ginnastiche discipline vada man mano diffondendosi nel paese, Le son grato d'avermene fornito colla sua lettera una novella prova.

E mi è pur grato che la sorgente Società si intitoli da un sì illustre nome, vero « segnacolo in vessillo » e che a presiederla sia stata chiamata persona autorevole e valente come la S. V. Ill.ma.

Io le dò assicurazione, egregio Signore, della mia sincera benevolenza e viva simpatia verso codesto Istituto Ginnastico, e colla maggiore stima mi dichiaro della S. V.

Il Ministro
P. Boselli.

STATUTO

DELLA

SOCIETÀ GINNASTICA

GARIBALDI

MESSINA

Tipografia Gaetano Nicotra

1891.

La Gazzetta di Messina dell'1.8.1890 riporta una lettera del 24 luglio 1980 dell'On. Boselli al Presidente della Società, con le congratulazioni per il sorgente sodalizio.

La S.G. Garibaldi, che già nel 1891 risultava essersi dotata di un proprio Statuto, venne affiliata alla F.G.N.I il 25 febbraio 1894.

Tenuto conto che la F.G.N.I. nel 1895 aveva invitato le proprie affiliate ad aprire delle sezioni di calcio, non è improbabile (anche se al momento mancano fonti certe) che anche in seno alla S.G. Garibaldi si praticasse il giuoco del Calcio.

Dopo il terrificante terremoto del 28 dicembre 1908, il Messina F.C. risorse e per un po' di tempo convisse in città con la S.S. Ardor (nata dalla fusione tra S.S. Vigor e la Fert F.C. di Pistunina) poi assorbita dalla S.S. Umberto I 1905.

Nel 1911 il Messina F.C. si sciolse e confluì nella nascente S.S. Messana Nova che a sua volta nel 1912 venne assorbita dalla sezione foot-ball della S.G. Garibaldi F.C, da poco rinato come sodalizio sportivo.-

Pur facendo presente che nel 1914 la S.S. Messana Nova si ricostituirà in maniera indipendente, bisogna considerare la S.G. Garibaldi la naturale erede del Messina F.C. e pertanto si potrebbe prendere come **data di fondazione ufficiale del foot-ball messinese il 25 febbraio 1894**, data di affiliazione alla F.G.N.I. della Società Ginnastica Garibaldi.

Adolfo Marangolo Ainis e la nascita del Messina F.C.

– una squadra di goliardi -

Già negli ultimi decenni del XIX secolo a Messina si praticava il foot-ball negli spiazzali antistanti il porto ove i marinai delle navi inglesi si cimentavano in brevi partite contro squadre organizzate al momento e composte più che altro da lavoratori locali, rinforzate a volte da marinai inglesi.

I passanti erano molto attratti da questo giuoco e molto spesso si fermavano ad osservare quegli uomini che davano calci ad un pallone, per questo i marinai inglesi definirono i cittadini messinesi: "***Gli Amanti del Foot-Ball***".

Secondo **Vincenzo Prestigiacomo**, il messinese **Adolfo Marangolo Ainis** (Messina 5 febbraio 1873) aveva avuto un ruolo determinante nella nascita della società: nei primi giorni dell'agosto del 1900 il giovane Marangolo era rientrato a Messina dopo un lungo soggiorno a Londra, all' Eton College[1], dove, insieme al suo compagno Ignazio Majo Pagano, aveva acquisito oltre alle conoscenze commerciali e linguistiche anche quelle del gioco della palla rotonda molto in voga in Gran Bretagna.

[1] Eton College, situato a Eton nel Berkshire, vicino a Windsor È considerata la più famosa e prestigiosa scuola del Regno Unito. L'Eton College - scuola esclusivamente maschile - fu costituito per volere di Enrico VI nel 1440, con il nome di *King's College of Our Lady of Eton beside Windsor*. L'istituto nacque come scuola caritativa (*charity school*) per dare un'educazione gratuita a settanta bambini poveri, ma di rilievo, che potessero proseguire gli studi presso le Università di Oxford e Cambridge, in particolare al King's College di Cambridge, istituito dallo stesso re nel 1441 per creare una ideale continuità tra il *college* e l'università. La tradizione in sei secoli ha seguito il fluire del tempo per giungere fino ai giorni nostri, con quel rigore accademico che ancora oggi ne delinea i tratti antichi.

Nel viaggio di ritorno, verso la nostra amata Sicilia, i due amici Pagano e Marangolo si erano promessi di costituire delle squadre di foot-ball e di affrontarsi successivamente in un match[2].

A Palermo Mr. Edward De Garston, spinto dall'amico Ignazio Majo Pagano, fondava il 1° novembre 1900 l'Anglo Palermitan Athletic and Football Club.

Adolfo Marangolo, entusiasta del meraviglioso giuoco che si praticava in Inghilterra, fece sicuramente incetta a Londra di articoli sportivi e ritornò con una cassa stracolma, contente oltre al pallone regolamentare di cuoio, manuali di foot-ball, undici maglie da gioco blu con bordi bianchi ricamati, una divisa da referèe (arbitro) con giacchetta e farfalla, scarponi leggeri adatti per giuocare al foot-ball; altro materiale sarebbe stato spedito in seguito a Messina dall'Inghilterra.

A Messina Adolfo Marangolo, appoggiato dalla colonia inglese (molti cittadini d'oltremanica avevano già praticato il gioco del calcio), con l'aiuto del fratello Gaetano, altri giovani indigeni della Corda Frates ed i rampolli della stessa colonia inglese, fece propaganda al nuovo sport nei circoli-bene ed il 1°dicembre 1900 si posero le basi per la costituzione del Messina Foot-Ball Club.

Adolfo Marangolo per diversi anni ricoprì anche la carica di segretario della sezione di Messina del Club Alpino Italiano e partecipò anche alle elezioni amministrative comunali del 1914, con 9.589 voti.

Adolfo Marangolo (segretario) ed Alfredo Zaccone (direttore della gita) dovrebbero essere presenti nella foto a sinistra, tratta dal Marchesino del 25-26 maggio 1907, relativa ad una gita del C.A.I. a Novara Sicilia del 11-12 maggio 1907.

---

[2] Gabriele Pomar – autore della Storia del Palermo Calcio per aneddoti – ci racconta alcuni frangenti del viaggio di ritorno in Sicilia dei due amici Pagano e Marangolo.

Adolfo Marangolo nasce il 5.2.1873 a Messina da Giovanni (22.8.1840 - 28.12.1908) e Ainis Grazia [sposati il 25.4.1867].

Si sposa il 26.4.1911 con Falkenburg Emma Maria Antonietta Schoenberg Rohan, chiamata Emma Facchenburgo; dalla loro unione nasceranno Giovanni (morto da bambino) e Grazia.

Tralasciando dati piu' dettagliati [comunque noti], il nonno Francesco (di Giovanni e Donna Francesca Morgante) nasce nel 1806 [morto il 27.2.1891] e faceva parte di un nucleo familiare di almeno 8 figli: Giuseppe, lo stesso Francesco, Domenico, Diego, Tommaso, Rosa, Antonina, Concetta e forse altri.

Il nonno Francesco (negoziante in Strada del Corso) sposò il 28.10.1839, nella Chiesa di San Leonardo, Donna Sferruzza Grazia (1818 ca) che era figlia di Don Natale (anch'esso negoziante, domiciliato in Strada Ferdinanda, attuale via Garibaldi) e Donna Teresa Staiti.

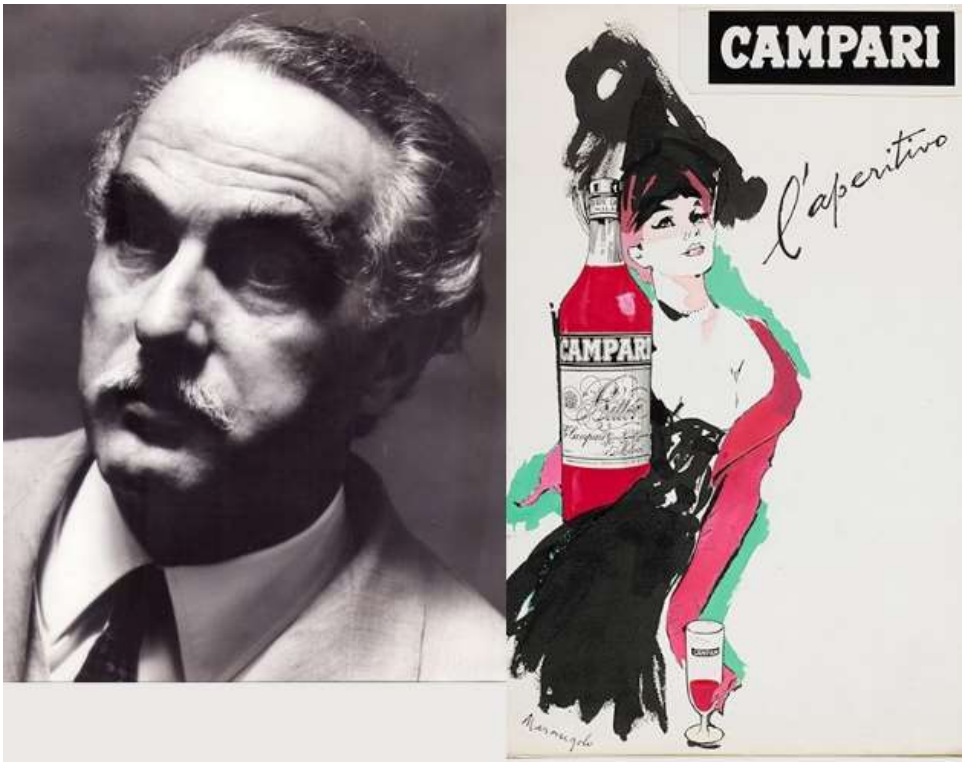
Adolfo Marangolo fu anche Cavaliere dell'Ordine di San Gregorio Magno[3] e Console di Romania.

[3] Esso venne fondato da papa Gregorio XVI il 1° settembre 1831, dopo appena sette mesi dalla sua elezione, mediante il breve *Quod summis*. L'Ordine di San Gregorio Magno è ancora oggi uno dei cinque ordini pontifici della Chiesa cattolica, precede l'Ordine di San Silvestro. Secondo il cerimoniale diplomatico è un ordine di prima classe. L'ordine è riservato a uomini e donne di religione cattolica (rarissimi sono i casi di conferimento a non cattolici) in riconoscimento per il loro servizio alla Chiesa, per impieghi straordinari, in supporto alla Santa Sede e per il loro buon esempio presso le comunità e nel paese. È riservato a cattolici di distinta condizione, anche se non sono richiesti requisiti nobiliari. È concesso anche a militari solo a partire dal grado di maggiore. Gode del privilegio del saluto militare da parte delle guardie svizzere. I cavalieri di gran croce godono del trattamento di "Eccellenza". Il motto dell'Ordine è *Pro Deo et Principe* (letteralmente: "Per Dio e per il sovrano", dove si gioca sulla duplice valenza del titolo latino "princeps" tra sovrano dello Stato - inteso nella figura del papa regnante - e *princeps apostolorum*, "principe degli apostoli", titolo riconosciuto a San Pietro, primo papa). I membri dell'Ordine non avevano particolari privilegi, ma è curioso notare che a loro venne riconosciuto il diritto di cavalcare sin dentro la basilica di San Pietro a Roma, un privilegio ad ogni modo usato di rado e presto annullato. Tuttora godono di precedenze durante le cerimonie.

Quasi tutti i fratelli di Adolfo morirono nel terremoto del 28 dicembre 1908: Francesco (19.1.1868); Gaetano (28.5.1869, portiere del Messina F.C.); Enrico (26.2.1871); Arturo (20.3.1877); Umberto (23.9.1878) ed anche la sorella Grazia (21.10.1881).

Molti altri Marangolo perirono nel terremoto del 28.12.1908: Giuseppe 13.5.1859, fratello del padre, ed i suoi figli Francesco e Natale, ed anche diversi altri tra i discendenti dei fratelli del nonno Francesco.

Oltre ad Adolfo si salvarono soltanto Guido e Carlo (22.12.1874) il cui figlio Francesco nato il 22.2.1912 divenne illustratore e pubblicista famoso "Franz Marangolo" che lavorò per importanti aziende tra cui Fiat, Rinascente e Campari.



Per quest'ultima realizza numerose campagne pubblicitarie per il Campari Soda, l'aperitivo rosso reso celebre dalla bottiglietta monodose che lo contiene, disegnata da Fortunato Depero.

Alessio Valore e la nascita del Messina F.C.

Alessio Valore, fondatore e direttore del **"Il Marchesino"**, con lo pseudonimo di **Elvaro**, in un articolo del **2-3 marzo 1901 (Anno VIII n. 8)** annunciava la nascita, a Messina, di un nuovo Circolo sportivo: il **Messina Football Club**:

MESSINA FOOT BALL CLUB

Come nei grandi centri, dove la ginnastica del corpo è tenuta in tanto pregio, anche qui s'è costituito un nuovo Circolo sportivo: *Messina foot ball Club.* — Ne è *Presidente* il Sig. Walter Becker, *Vice-presidente* il Sig. M. Caughy, *Segretario* il Sig. W. Oates; compongono il Consiglio d'amministrazione i Signori: O. Gooding, Ing. Paggett, Adolfo Marangolo, M. Way, Giulio Arena.

Sono soci onorari i Signori Guglielmo Sarauw e W. Sanderson.

Con questi nomi il Circolo non può mancare di fiorire e di avere vita lunghissima.

Elvaro.

"Come nei grandi centri, dove la ginnastica del corpo è tenuta in tanto pregio, anche qui s'è costituito un nuovo Circolo Sportivo: Messina Foot Ball Club. Ne è presidente il sig. Walter Becker, vice presidente il sig. M. Caughy, segretario il sig. Walter Oates; compongono il Consiglio di amministrazione i signori: O. Gooding [Horace Gooding], Ing. Pagget [Padgett], Adolfo Marangolo, M. Way, Giulio Arena.

Sono soci onorari i signori Guglielmo Saraw e W. Sanderson.

Con questi nomi il Circolo non può mancare di fiorire e di avere vita lunghissima".

La costituzione della prima società calcistica peloritana era opera dei più eminenti mercanti ed imprenditori stranieri residenti in città.

I soci fondatori erano in maggioranza inglesi ma vi erano anche uno svizzero, uno statunitense e due italiani; i colori sociali erano il bianco e il blu che sarebbero diventati qualche anno dopo il celeste e il nero con lo stemma della città sul pettorale.

Il 1° Organigramma del Messina F.C.

Lo stesso Elvaro, nell'articolo del **Marchesino del 9-10 marzo 1901 (Anno VIII n. 11)** precisava l'organigramma del Circolo Sportivo:

"Ecco esattamente come è costituito questo Club sportivo, Presidente: W. F. Becker, vice presidente C. M. Caughy, cassiere e segretario W. Oates, Consiglieri: W. R. Sanderson, H. Gooding, G. Arena Ainis, A. Marangolo, F. L. Padgett, Conte G. Lovatelli, J. Giorgianni, G. Way. Hanno sottoscritto quali soci onorari: W. F. Becker, C. M. Caughy, Giorgio Oates, Carlo Saraw, Guglielmo Saraw, E. Jacob, Erberto Oates, W. R. Sanderson, E. J. Eaton".

MESSINA FOOT BALL CLUB

Ecco esattamente come è costituito questo Club sportivo:

Presidente, W. F. Becker — Vice Presidente, C. M. Caughy — Cassiere e Segretario, W. Oates.

Consiglieri: W. R. Sanderson, H. Gooding, G. Arena Ainis, A. Marangolo, F. L. Padgett, Conte G. Lovatelli, J. Giorgianni, G. Way.

Hanno sottoscritto quali soci onorari i signori: W. F. Becker, C. M. Caughy, Giorgio Oates, Carlo Sarauw, Guglielmo Sarauw, E. Jacob, Erberto Oates, V. R. Sanderson, E. J. Eaton.

Sir Walter Frederick Becker

Nato a **Falmouth**[4] nel **1855**, agente d'affari e procuratore della compagnia francese ROUENNAISE arriva a Messina nel 1888, era armatore del CITTA' DI MESSINA, ex GLENFYNE di tonn. 1640 costruito a Sunderland nel 1879 di bandiera inglese.

Nel 1890 aveva acquistato il SICILIA di tonn. 1899 costruito a Sunderland nel 1882 e quindi il MONGIBELLO ex BENY di tonn. 1222 varato a Whitehaven nel 1882, quest'ultimo di bandiera inglese.

Con questi 3 piroscafi aveva iniziato con successo il trasporto di prodotti vinicoli siciliani con una linea commerciale per New Orleans e altri porti del Golfo Messico.

Il 28 dicembre del 1892 il CITTÀ DI MESSINA naufragò presso Capo Spartivento mentre era di ritorno dal Mar Nero carico di grano e fu sostituito nel 1894 da un altro piroscafo che ebbe lo stesso nome, di tonn. 2.468 costruito a Sunderland nel medesimo anno.

Questo piroscafo risulta partito come viaggio inaugurale da Messina il 13 maggio 1895 e arrivato a New York il 6 giugno con 8 passeggeri.

Verso il 1890 i fratelli Peirce, Giorgio e Guglielmo, figli di un cittadino inglese commerciante di vini a Messina, si uniscono in società, prima con la ditta Ilardi di Messina (Piero Ilardi) e poi con Walter Frederick Becker e costituiscono la ditta "Peirce-Becker & Ilardi".

Il **3 novembre 1895** (in Ormsby-St. Margaret, Norfolk, England) sposa **Delphine Clotilde Therese De Martelly**, nata nel 1871 in Lewisham, London, England.

Nel 1897 la ditta "Peirce-Becker & Ilardi" acquistò il CITTA' DI PALERMO di Tonn. 3.026 costruito nello stesso anno a Sunderland, quindi fra il 1899 e il 1900, usufruendo dei benefici concessi dalla legge 23 luglio 1896 n. 4204, furono ordinati ai Cantieri Navali del Muggiano altri 3 piroscafi da carico e precisamente:

---

[4] Falmouth (in lingua cornica Aberfal) è una cittadina di 21.635 abitanti della Cornovaglia, nel sud-ovest dell'Inghilterra, situata lungo l'estuario su La Manica del fiume Fal.

un nuovo SICILIA di tonn. 4.381, varato a fine 1898, un nuovo MONGIBELLO di tonn. 4.204, consegnato nel Marzo 1900 e infine il DINNAMARE di tonn. 4.207 sceso in mare nell'Ottobre del 1900.

Con la sua flotta di 5 moderni piroscafi da carico la Ditta "Peirce, Becker & Ilardi" era l'unica impresa armatoriale italiana che manteneva delle linee commerciali con una certa regolarità, specialmente nel traffico dei cotoni dal Golfo Messico.

Nel 1899 la Peirce-Becker & Ilardi si scioglieva per l'uscita dalla società di Ernesto Ilardi, il quale però molto probabilmente continuò per suo conto una certa attività armatoriale, se nel 1916 gli Eredi Ilardi e F. risulteranno proprietari del piroscafo Giuseppina Ilardi di 1.630 tonn., costruito a Sunderland nel 1872.

Guglielmo Peirce, il fratello Giorgio e Walter Frederick Becker creavano contemporaneamente la Peirce & Becker e procedevano a rinnovare il naviglio con natanti di nuovissima costruzione e assai più capaci (oltre 4.000 t.), i cui scafi erano adesso quasi sempre di fabbricazione italiana (Muggiano), diversamente dalle macchine, spesso ancora di fabbricazione inglese (New-Castle, Sunderland).

Presidente ed anche socio onorario del Messina F.C., nel 1901 mette a disposizione della squadra la nave "Città di Palermo" per la prima partita ufficiale a Palermo.

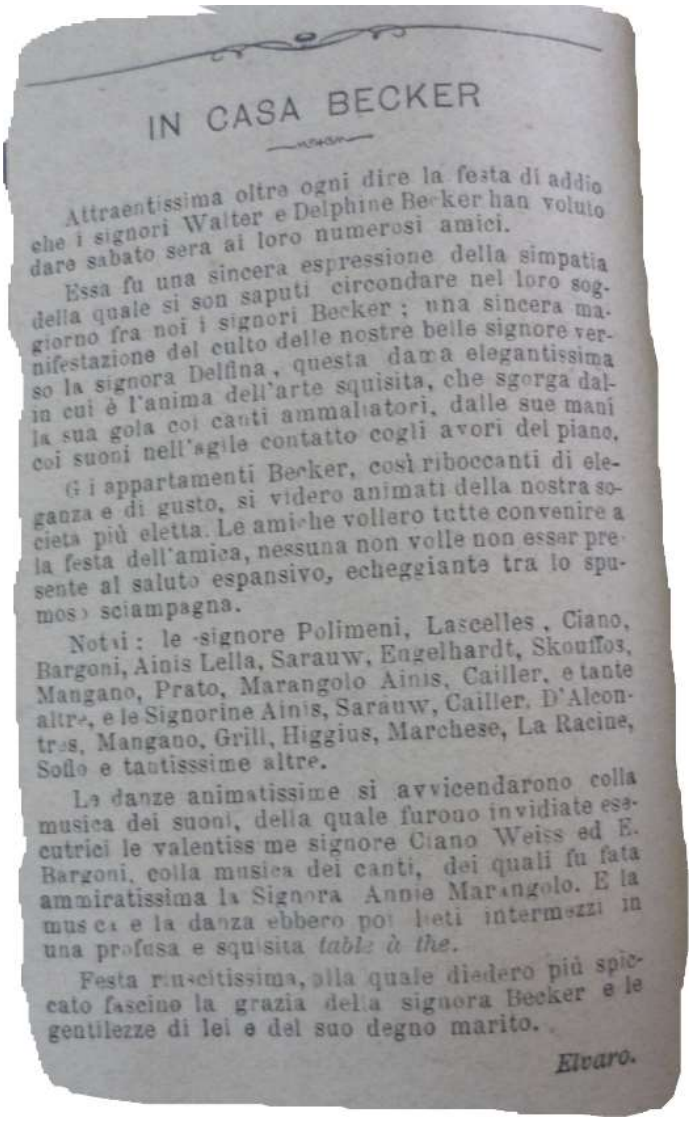
Nel 1902 la società però si scioglieva dando vita a due nuove compagnie armatoriali, la Walter Frederick Becker e la Fratelli Peirce.

La prima continuava a operare con i due piroscafi SICILIA (4.538 t.) e CITTA' DI PALERMO (3.096 t.), costruiti l'uno nel 1899 a Muggiano (macchine a New-Castle), l'altro nel 1897 interamente a Sunderland.

La Fratelli Peirce manteneva il CITTA' DI MESSINA e forse anche il MONGIBELLO (4.204 t.) e il DINNAMARE (4.207 t.), costruiti rispettivamente nel 1899 e nel 1900 a Muggiano (scafo) e a Sunderland (macchine), ai quali aggregava il SICANIA (4.435 t.), costruito in acciaio interamente a Livorno nel 1903, e l'ITALIA (6.366 t.), costruito nel Cantiere palermitano nel 1904.

Becker Frederick Walter fu Federico, era nell'elenco dei Soci (proprietari) del Circolo della Borsa di Messina al 1 gennaio 1904.

Dal Marchesino del 3-4 aprile 1903: il saluto di Walter Frederick Becker e Delphine De Martelly Becker alla città di Messina



IN CASA BECKER

Attraentissima oltre ogni dire la festa di addio che i signori Walter e Delphine Becker han voluto dare sabato sera ai loro numerosi amici.

Essa fu una sincera espressione della simpatia della quale si son saputi circondare nel loro soggiorno fra noi i signori Becker; una sincera manifestazione del culto delle nostre belle signore verso la signora Delfina, questa dama elegantissima in cui è l'anima dell'arte squisita, che sgorga dalla sua gola coi canti ammaliatori, dalle sue mani coi suoni nell'agile contatto cogli avori del piano.

Gli appartamenti Becker, così riboccanti di eleganza e di gusto, si videro animati della nostra società più eletta. Le amiche vollero tutte convenire a la festa dell'amica, nessuna non volle non esser presente al saluto espansivo, echeggiante tra lo spumoso sciampagna.

Notai: le signore Polimeni, Lascelles, Ciano, Bargoni, Ainis Lella, Sarauw, Engelhardt, Skouffos, Mangano, Prato, Marangolo Ainis, Cailler, e tante altre, e le Signorine Ainis, Sarauw, Cailler, D'Alcontres, Mangano, Grill, Higgius, Marchese, La Racine, Sofio e tantisssime altre.

Le danze animatissime si avvicendarono colla musica dei suoni, della quale furono invidiate esecutrici le valentissime signore Ciano Weiss ed E. Bargoni, colla musica dei canti, dei quali fu fata ammiratissima la Signora Annie Marangolo. E la musica e la danza ebbero poi lieti intermezzi in una profusa e squisita *table à the*.

Festa riuscitissima, alla quale diedero più spiccato fascino la grazia della signora Becker e le gentilezze di lei e del suo degno marito.

Elvaro.

In Casa Becker: Attraentissima oltre ogni dire la festa di addio che i signori Walter e Delphine Becker han voluto dare sabato sera ai loro numerosi amici.

Essa fu una sincera espressione della simpatia della quale si son saputi circondare nel loro soggiorno fra noi i signori Becker; una sincera manifestazione del culto delle nostre belle signore verso la signora Delfina, questa dama elegantissima in cui è l'anima dell'arte squisita, ch sgorga dalla sua gola coi canti ammaliatori, dalle sue mani coi suoni nell'agile contatto cogli avori del piano. Gli appartamenti Becker, così riboccanti di eleganza e di gusto, si videro animati della nostra società più eletta. Le amiche vollero tutte convenire a la festa dell'amica, nessuna non volle non esser presente al saluto espansivo, echeggiante tra lo spumoso sciampagna.

Notai: le signore Polimeni, Lascelles, Ciano, Bargoni, Ainis Lella, Saraw, Engelhardt, Skouffos, Mangano, Prato, Marangolo Ainis, Cailler, e tante altre, e le Signorine Ainis, Saraw, Cailler, D'Alcontres, Mangano, Grill, Higgius, Marchese, La Racine, Sofio e tantissime altre. Le danze animatissime si avvicendarono colla musica dei suoni, della quale furono invidiate esecutrici le valentissime signore Ciano, Weiss ed E. Bargoni, colla musica dei canti, dei quali fu fata ammaritissima la Signora Annie Marangolo. E la musica e la danza ebbero poi lieti intermezzi in una profusa e squisita table à the. Festa riuscitissima, alla quale diedero più spiccato fascino la grazia della Signora Becker e le gentilezze di lei e del suo degno marito.

Elvaro

Walter Frederick Becker si trasferì prima a Genova e poi a Torino ove entrò in contatto con il torinese Cav. Luigi Capuccio, che aveva acquisito esperienza di mare navigando sugli oceani, approfittando per primo di una legge del 1896 favorevole alle nuove navi costruite nei cantieri italiani.

Il 20 settembre 1910, a Palazzo San Giorgio[5] a Genova, fu firmata dal presidente Ing. Comm. Nino Ronco per il Consorzio Autonomo del Porto e dai signori Walter Frederick Becker della Ditta Becker e Cav. Luigi Capuccio, amministratore delegato della Società Navigazione Alta Italia, la convenzione onde ebbe vita la prima linea con la partecipazione consortile denominata "La Creola" per il trasporto dei cotoni del Golfo del Messico, ispirandosi a un analogo servizio predisposto da Erasmo Piaggio per conto della Navigazione Generale Italiana a cavallo del secolo.

La Creola esercitò il traffico con 12 piroscafi ASPROMONTE, DELPHINE, SICILIA, CITTA' DI PALERMO della ditta Becker e il PIEMONTE, MONCENISIO, PRINCIPESSA LAETITIA, MONVISO, SUPERGA, CEREA, DORA BALTEA e VALSALICE della Navigazione Alta Italia.

La linea fu inaugurata il 17 ottobre 1910, con la consegna del vessillo di San Giorgio, dal Presidente del Consorzio Nino Ronco a bordo del P.fo SICILIA.

Nel settembre del 1911 il piroscafo FERT naufragò sulle coste del Portogallo mentre tornava dagli Stati Uniti carico di carbone diretto al Mediterraneo.

Nel 1912 il MONGINEVRO fu venduto alla Soc. Veneziana di Navigazione che lo ribattezzò VENIERO.

Nel 1913 la ditta Becker venne assorbita dalla Navigazione Alta Italia e le sue navi vennero ribattezzate il SICILIA in LA SICILIA, l'ASPROMONTE in FERT, il DELPHINE in MONGINEVRO.

L'esercizio della CREOLA rimase così alla sola Navigazione Alta Italia.

---

[5] Palazzo San Giorgio, o Palazzo delle Compere di San Giorgio, è un edificio storico tra i più importanti e conosciuti di Genova. Attualmente ospita la sede dell'Autorità portuale di Genova.

Durante il suo soggiorno a Torino, il Sig. W.F.B (acronimo di Walter Frederick Becker) abitava in un quartiere residenziale della "Torino Bene", in collina lungo strada Val Salice, 85. La villa Becker[6] (già San Germano e poi Imperiali), situata nella zona collinare di Torino, fu costruita in epoca secentesca.

Piccolo edificio all'ingresso della Villa Becker

[6] **Da Molto più che un tavolo di Arabella Cifani e Franco Monetti:** L'edificio si sviluppava su tre piani fuori terra e uno seminterrato. I primi due piani erano collegati e accessibili, tramite un'imponente scala centrale, che saliva dal salone inferiore sino a raggiungere l'ingresso verandato e il salone del piano superiore. Il piano terra era leggermente rialzato rispetto al piano di campagna ed era raggiungibile mediante scenografiche gradinate e attraverso un portone dalla parte posteriore della villa. L'ingresso della villa si apriva direttamente sull'ampio salone con il vistoso camino; la casa aveva una grande quantità di stanze e una vasta biblioteca. La villa all'inizio del Novecento fu abitata dal nobile proprietario inglese, del quale restano a Torino memorie mondane, ma pochi ricordi precisi anche se fu personaggio di notevole rilievo storico e culturale.

Nel Seicento l'edificio[7] fu proprietà del marchese Ludovico d'Agliè, favorito della Duchessa di Savoia Cristina di Francia; continuò ad essere proprietà della famiglia d'Agliè fino al primo Ottocento, quando fu venduta a Casimiro Rivoira e successivamente ad Antonio Fornaca e al principe di Lucinge nel 1846.

Nel 1887 la comprarono i coniugi Isnaron, che nel 1902 la vendettero a Sir Walter Becker.

Ultimi proprietari prima della rovina dell'edificio saranno i principi Imperiali di Francavilla.

W.F.B. fu anche raffinato collezionista di mobili e dipinti di alto antiquariato[8].

Nel Salone della Villa si trovava un tavolo di straordinaria qualità tecnica ed artistica, di ebanista e scultore torinese su disegno di Edoardo Smeriglio.

Il tavolo, di forma oblunga, elegantemente sagomata, presenta un eccezionale motivo ad intarsio sul piano, con un rincorrersi di sinuose volute, palme, foglie realizzate a tarsia di avorio e legni rari.

Ebanista e scultore torinese, su disegno di Edoardo Smeriglio. Piano del tavolo.

[7] **Da Molto più che un tavolo di Arabella Cifani e Franco Monetti:** In stile barocco era caratterizzata da due padiglioni laterali con terrazza circondata dal parco ornato anticamente di statue e fontane e intersecato da viali di tigli e scalinate, dal giardino all'anfiteatro con una fontana al centro. Oltre la villa, la proprietà comprendeva una cappella antica, alcuni pergolati di vite, la casa dei contadini, il fienile, la stalla, la stanza del custode ed un campo da tennis

[8] **Da Molto più che un tavolo di Arabella Cifani e Franco Monetti:** Nella sua collezione erano presenti opere attribuite a Canaletto, Guardi, Tintoretto, Poussin, Pannini; sculture di Giambologna, Troger, Jacopo della Quercia, Andrea Fantoni, Piranesi, Arnolfo di Cambio; mobili di Piffetti e Boulle. Assai importante anche la sua biblioteca; era composta da libri rari e cinquecentine, che di tanto intanto riappaiono sul mercato e che recavano il suo singolare ex libris: un emblema, imitato dall'impresa aldina, con un'ancora a cui sono appesi due campanelli e un delfino attorto con un canapo all'ancora stessa; il motto entro cartiglio è: "Ring true".

Ebanista e scultore torinese, su disegno di Edoardo Sineriglio. Tavolo a quattro gambe scolpito e intarsiato, 1905 circa. Collezione privata.

Ebanista e scultore torinese, su disegno di Edoardo Sineriglio. Dettaglio.

Tutto il decoro ruota intorno al centro del tavolo stesso, ove in un ovale è intarsiato un delfino dall'aspetto classicheggiante[9].

Becker fu filantropo generoso, amava particolarmente l'arte, la cultura e la natura. Fu infatti uno dei maggiori finanziatori del British Institute di Firenze, fondato nel 1917, che salvò da un sicuro fallimento economico. Fu Grand'Ufficiale dell'Impero Britannico e della Corona del Siam. A tal proposito, nel 1920 fu necessaria l'apertura di un "Reale Consolato Generale della Thailandia" a Torino (Siam fu il nome ufficiale di tale nazione sino al 1939): Sir Walter Frederick Becker fu il primo Console di Thailandia a Torino e rimase in carica dal 1920 al 1931 quando fu sostituito da Paolo Bodo Conte di Albaretto e Lottulo.

Durante il suo soggiorno piemontese, W.F.B. ebbe modo di distinguersi anche in opere umanitarie. Tra le altre cose donò al Comitato Regionale della Croce Rossa di Torino due ambulanze su telaio SPA destinato al seguito delle truppe italiane nella Campagna di Libia. Erano mezzi caratterizzati da prestazioni automobilistiche e da una dotazione che, seppure ancora semplice, teneva conto delle specificità dei luoghi in cui sarebbero stati impiegati.

---

[9] **Da Molto più che un tavolo di Arabella Cifani e Franco Monetti:** Il tavolo è decorato anche lungo tutto il bordo esterno con un ricchissimo motivo intagliato, comprendente un fascione modanato con ovoli e fogliette d'acanto, che, a livello di ognuna delle quattro gambe ricurve a zampa di caprone e fasciate da decori vegetali d'acanto, si apre in con-chiglie scolpite "all'antica" steli vegetali intagliati con una fitta fioritura di racemi e volute. L'autore del tavolo non pago dell'iper decoratività dello stesso, la completa con due magnifiche protomi – l'una con una testa maschile e l'altra femminile – modellate con eccezionale capacità espressiva e circondate da un fastoso decoro fogliato (nell'uomo) e piumato (nella donna). Le due protomi agganciano un pesante ghirlandone scolpito a tutto tondo, che si modula tutt'intorno al tavolo completandolo.Tanta vertiginosa ricchezza programmatica del decoro lascia stupiti anche gli esperti del settore: l'oggetto era infatti, ad evidenza, destinato a un committente assai raffinato e dovizioso e fu certamente realizzato ad hoc per completare un arredo altrettanto fastoso e ricco. Il piano del tavolo rivela una maestria tecnica vertiginosa e una precisa ispirazione alle opere del sommo ebanista torinese Pietro Piffetti (1701-1777).

Innamorato dell'Italia, nel 1925 diede vita ad una fondazione che porta il suo nome "Oasi di Sir Becker"[10], ancor oggi esistente, agli Altipiani di Arcinazzo, a sette chilometri da Fiuggi, con lo scopo di proteggere e rinvigorire il patrimonio boschivo italiano.

Becker fu simpatizzante, fin dalle origini, del fascismo, che finanziò generosamente; scrisse anche un opuscolo pubblicato nel 1926 intitolato Italian Fascismo and Its Great Originator: A Summary of Events, Aims, Principles and Results.

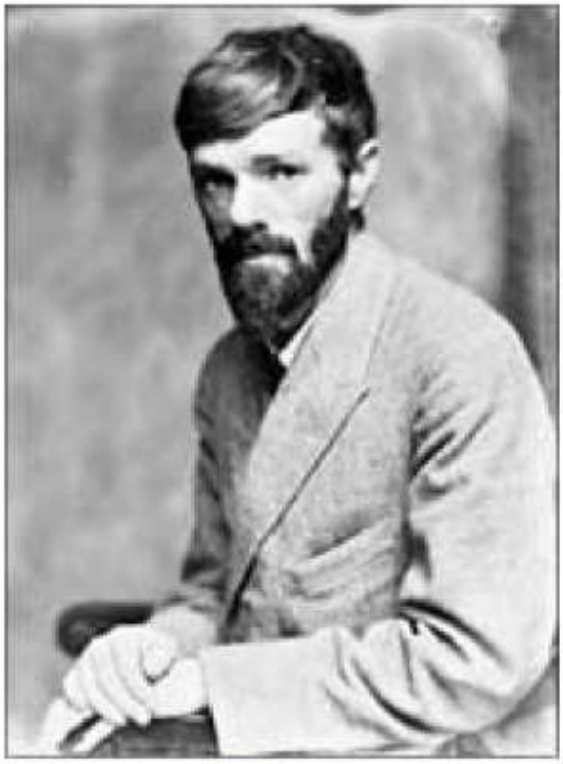
---

[10] **Da Viaggio nell'Oasi di Sir Becker, l'inglese che amava gli Appennini:** non lontano da Roma, negli Altipiani di Arcinazzo, la Forestale apre al pubblico un ex vivaio: qui si coltivavano pini e abeti per il rimboschimento delle foreste italiane. Non si vede tanto spesso una pianta così, una conifera altissima con gli aghi di colore verde azzurro, negli Appennini. Come ogni estate, quando il caldo delle città richiama i turisti sull'altopiano a cavallo tra le province di Roma e Frosinone, il giardino della Fondazione Sir Walter Becker si apre al pubblico per visite guidate e passeggiate didattiche. Siamo agli Altipiani di Arcinazzo, a sette chilometri dalla più conosciuta città termale di Fiuggi. Un'oasi di verde e tranquillità a 900 metri sul livello del mare, nella zona dei monti Simbruini, a due passi dai monasteri benedettini e vicino alla bellissima villa romana che fu costruita dall'imperatore Traiano. Qui nel 1925 Sir Walter Becker, diplomatico e mecenate inglese con la passione per l'Italia, diede vita a un'associazione pro silvicoltura con lo scopo di proteggere e rinvigorire il patrimonio boschivo italiano.

Dopo una lunga malattia, si spense a Torino il **1° maggio 1927 a 73 anni** nella sua villa collinare; la salma fu trasportata a Firenze, nella tomba di famiglia nel Cimitero degli Allori.

Al funerale fiorentino intervennero le massime autorità cittadine civili e militari ed una folla di amici; Mussolini inviò alla vedova un messaggio di cordoglio, nel quale dichiarava che "l'Italia e il Fascismo perdono un amico sicuro".

Anche il re Vittorio Emanuele III fece avere le sue personali condoglianze alla vedova, la nobile **Delphine de Martelley** (morta il 4 febbraio 1943), dalla quale Becker non ebbe figli.



D.H. Lawrence in un ritratto fotografico d'epoca.

La vedova, poco dopo la morte del marito, donò in sua memoria ben 100 mila lire ai poveri di Torino.

Becker, sua moglie e la loro casa ebbero la ventura di essere immortalati dalla penna dell'illustre scrittore inglese David Herbert Lawrence, che proprio da Torino inizia il celebre viaggio in Italia nel 1919.

Lo scrittore (autore anche dell'Amante di Lady Chatterley), ospite dei Becker per due notti, racconta la sua permanenza in villa in una lettera indirizzata a Lady Cynthia Asquith del 18 novembre 1919 da Lerici. Le conseguenze della visita torinese non si fermarono a questa lettera. Lawrence trasformò i coniugi Becker in Sir Williams e Lady Franks protagonisti del suo volume Aaron's Rod[11] (La verga di Aronne), pubblicato per la prima volta nel 1922.

---

[11] **Da Molto più che un tavolo di Arabella Cifani e Franco Monetti:** Nel libro l'inquieto e squattrinato Aaron viene in Italia alla ventura, su invito di un'amica inglese, e grazie ad una raccomandazione approda in una notte di pioggia a Novara nella ricca casa di Sir Williams. La descrizione della casa corrisponde quasi perfettamente a quella della

La villa venne “completamente rifatta”, gli esterni furono progettati dal celebre architetto del Liberty Pietro Fenoglio.

Il proprietario volle un ingresso in stile medioevale: quello che si vede nelle fotografie antiche, con nove volte a crociera sostenute da quattro colonne ornate di capitello e base; i mobili erano coperti da panno blu con ricami in seta gialla, il camino e le porte in pietra di Viggiù.

Il salone venne realizzato in stile secentesco, illuminato da un grande lucernario nella volta e da un grandioso lampadario; dodici arconi incorniciavano le pareti con dentro affrescati paesaggi, che rappresentavano i 12 mesi.

La parte bassa delle pareti era coperta di damasco e le lampade lignee erano scolpite e dorate.

Inoltre “le parti decorative interne, cioè stucchi, lavori in ferro, mobili, tappeti, lampadari, ecc. vennero eseguite dai disegni e sotto la direzione del Professore E.D. Smeriglio”.

Il camino era decorato con un ritratto di Madama Reale Cristina di Francia. Completavano l’ambiente fastoso delle specchiere e una porta d’ingresso fiancheggiata da cariatidi e chiusa con battenti lignei scolpiti e con cristalli molati.

L’incontro fra il ricco Becker e Smeriglio fu particolarmente felice: l’artista era infatti quanto di più adatto perle esigenze dell’inglese, che, avendo sposato una donna di nome Delphine, aveva in mente di usare questo nome come motivo decorativo e celebrativo.

Lo ritroviamo infatti, oltre che sul tavolo, anche nell’ex libris e al sommo di un camino.

Villa Becker di Torino. Al suo arrivo Aaron viene accolto da un maggiordomo, che lo introduce “in una grande sala a pilastri di marmo giallo con archi dorati”, il cui pavimento è coperto da uno spesso tappeto turco blu. La sala è spaziosa, confortevole e accogliente, ma pretenziosa e con un che di drammatico e scenografico: pronta per una scena di film nel quale, all’improvviso, stesse per giungere la diva protagonista. Viene condotto poi nella sua lussuosa stanza; incantato conclude di non aver mai visto una tale “lussureggiante ricchezza”, tanto che continua a pensare di vivere in una finzione. Anche nel XIII capitolo del libro si susseguono gli apprezzamenti per quella casa “calda e lussuosa” e per il magnifico panorama sulla città di Torino (assai ben descritta) che vi si godeva. Una delle conversazioni con Lady Frank avviene accanto ad un enorme camino nella sala delle colonne chiusa da alti “cancelli di ferro finemente battuti”. Lo scrittore non ha nulla da spartire con i due ricchi inglesi, con i quali ha conversazioni tese e stridenti; anzi li disprezza, ma non può fare a meno di considerare che il piacere del lusso e del caldo di quella casa sono qualcosa di molto speciale.

Villa Becker. Da "L'architettura italiana", Torino, giugno 1908.

Le vicende di Villa Becker hanno qualche risvolto curioso anche negli anni dopo la morte del proprietario.

La pallida vedova Lady Delphine, cesellata in punta di penna da Lawrence con i suoi capelli bianchi e i preziosissimi gioielli, nel 1935 si risposò con il marchese Demetrio Imperiali di Francavilla che aveva trent'anni meno di lei.

Gli "sposi" continuarono ad abitare nella villa di Val Salice anche durante la guerra; anzi, generosamente, la trasformarono in un rifugio per gli sfollati.

Il **4 febbraio del 1943 Delphine del Martelly vedova Becker moriva** a Rapallo e veniva seppellita a Firenze accanto al primo marito.

Il secondo marito ne ereditò le grandi sostanze e si risposò altre due volte.

La villa seguì le vicende, spesso turbinose, della vita del marchese Demetrio.

Dalle sue terrazze si può ammirare il panorama di Torino, la città che, nel 1861, divenne la prima capitale del Regno d'Italia.

Nel XVII secolo abitare in queste zone voleva dire risiedere in campagna, e sembra che la scelta di abitare in questo luogo specifico sia stata fatta dal primo proprietario anche per sfuggire all'epidemia di peste che nel 1630 aveva colpito il Piemonte.

Quell'anno, quando a Torino scoppiò la peste, lo Stato era stretto tra le guerre e Vittorio Amedeo I era appena succeduto al padre.

Il più grave «contagio» mai infuriato in città causò la morte di quasi un terzo dei circa 25.000 abitanti in poco più di un anno.

Contro il morbo non c'erano difese tranne la fuga e molti lasciarono la città, compresi, nel momento più drammatico, il duca, la corte, i ministri e i pubblici funzionari.

La famiglia cui quest'uomo apparteneva era nobile e ricca, titolata sin dall'anno Mille circa, proprietaria di molte altre residenze in Piemonte, quindi acquistò il terreno ed edificò il palazzo senza alcuna difficoltà.

Qualche anno prima della costruzione della villa, il nobiluomo era stato oltretutto insignito gentiluomo di corte da Carlo Emanuele I, di cui era diventato consigliere ed amico.

Dario Argento nel 2007 ha voluto ambientare in questa splendida dimora la scena finale del film "La Terza Madre".

Dario Argento, da sempre amante di Torino e della sua magia, scelse proprio questa villa disabitata per girare le scene finali, dove si può vedere Asia Argento che entra in questa villa spettrale, splendida e suggestiva senza nessun ritocco scenografico.

I sotterranei ospitavano le cucine, sempre in armonia con le usanze dell'epoca riguardo le case nobiliari.

E' infatti in questi ambienti che la servitù si riuniva per preparare banchetti e rinfreschi per il padrone di casa e per i suoi ospiti senza farsi vedere per non disturbare.

Interessanti sono, a tal proposito, due motti dipinti sul soffitto, proprio nei pressi del grande camino in cui i cibi venivano cotti e che recitano:

"La fame è il miglior cuoco che vi sia" e "Un'ora di contento sconta cent'anni di tormento".

La chiesetta è forse il luogo più in rovina dell'intero complesso, si presenta vandalizzata (cosa che spesso capita agli edifici di culto, per mano dei soliti fanatici) e sembra debba crollare da un momento all'altro[12].

Torino vista dalla Villa

Lo splendido salone d'ingresso

).

---

[12] Misteri del Piemonte - Quella Villa in Collina di Anna Bertino

Sir Walter Frederick Becker e l'ospedale britannico di Torino, storia di un luogo scomparso[13]

C'è una storia incredibile e inedita che lega Torino, la Grande Guerra, una facoltosa contessa, Sir Walter Frederick Becker e la Croce Rossa Britannica.

Una storia scomparsa non solo dalla memoria ma anche dalle pochissime testimonianze d'archivio e che il giornale "**La Stampa" di Torino** ha scovato casualmente consultando l'immensa biblioteca fotografica del filantropo **Sir Henry Wellcome**[14].

---

[13] "La Stampa di Torino" del 18 agosto 2018

[14] Sir Henry Solomon Wellcome (Almond, Wisconsin, Stati Uniti 21 agosto 1853 - Londra 25 luglio 1936) era un imprenditore farmaceutico britannico. Ha fondato la compagnia farmaceutica Burroughs Wellcome &

Sono così emerse immagini che restituiscono, un secolo dopo, le fattezze di un efficiente ospedale militare che a Torino curava i soldati inglesi feriti durante la campagna del Sinai, che vide contrapposti inglesi contro turchi. La storia non è conservata nè a Londra né a Torino nei rispettivi archivi della Croce Rossa ma ricostruita con documenti dell'Archivio Storico della Città di Torino, inediti agli stessi archivisti, e della «Stampa», disponibile online. Oggi Pozzo Strada è un popoloso quartiere della semiperiferia torinese che dà il nome a una fermata della metropolitana. È un condensato di palazzoni, uno addossato all'altro, venuti su nel giro di pochi anni, con il boom economico e demografico.

Cento anni fa, proprio mentre la Prima guerra mondiale flagellava l'Europa, era aperta campagna sulla strada per la Francia.

Le immagini dell'ospedale della Croce Rossa Inglese emerse dall'immensa biblioteca fotografica del filantropo Sir Henry Wellcome. Curava i soldati inglesi feriti durante la campagna del Sinai contro i turchi

Si riconoscevano solamente la chiesa della Natività della Vergine – che nel 1706 saltò in aria durante l'Assedio francese - e due cascine, oggi non più esistenti, chiamate dai torinesi di un tempo «Marchèis gros» e «Marchèis cit».

Quest'ultima (dal piemontese «cit», piccolo) sorgeva sul luogo dove negli anni '70 verrà costruita l'attuale scuola elementare Fattori, su via Sagra di San Michele.

Il «Marchèis cit» aveva un nome ufficiale, cascina «Dufour», esistente già dal Seicento e così chiamata dall'omonimo marchese proprietario.

Company con la sua collega Silas Burroughs nel 1880, che è una delle quattro grandi aziende che si uniranno per formare GlaxoSmithKline. Inoltre, ha lasciato una grande quantità di capitale per il lavoro di beneficenza nel suo testamento, che è stato utilizzato per formare il Wellcome Trust, una delle più grandi associazioni di beneficenza mediche del mondo. Era anche un appassionato collezionista di artefatti medici che sono ora esposti alla Collezione Wellcome.

Alla fine dell'800 passa alla contessa **Amalia Canonica Capello**, benefattrice e nobildonna, autrice di libri di favole per bambini, che si trasferisce a Roma poco prima dello scoppio della guerra.

Adiacente al «Marchèis cit» fa realizzare anche un asilo adattando una villa con porticato e giardino, statue e fontane.

Da Roma cede tutta la struttura in prestito a **Sir Walter Frederick Becker**, noto diplomatico amante dell'Italia, a lungo a Torino, e che ospiterà in città, tra gli altri, lo scrittore David Herbert Lawrence.

Sir Becker, legato a doppio filo alla Croce Rossa Britannica, con la complicità della contessa Capello, utilizzerà la cascina di Pozzo Strada per organizzare l'ospedale, diretto dal capitano medico **dottor Haven**.

La struttura è descritta come efficiente, con camere operatorie, di degenza, suddivise in vari reparti.

Nell'autunno del 1917 ospitava quasi cento feriti. I soldati arrivavano dal fronte a Torino in treno. Giunti allo Scalo Vallino, in piazza Nizza, venivano caricati sui mezzi dell'Azienda Tramviaria Municipale appositamente modificati per essere portati nei nosocomi.

L'ospedale britannico non era l'unico a Torino.

La Croce Rossa Italiana ne aveva organizzati altri sei per i feriti che arrivavano dal Piave e dal Carso.

Di questi sei edifici, di cui ne sono sopravvissuti quattro, si hanno notizie grazie alle ricerche dell'archivista **Fabio Fabbricatore**[15] della Croce Rossa torinese.

Ma dell'ospedale britannico di Pozzo Strada, la cui struttura risultava essere parzialmente in piedi fino alla fine degli anni '60, non si aveva alcuna notizia.

---

[15] Fabio Fabbricatore (Torino, 1962). Consulente, giornalista pubblicista, saggista e formatore professionale, dal 1995 é Ufficiale Commissario (in congedo) del Corpo Militare della C.R.I. Ha scritto diversi volumi sui sistemi di gestione aziendale, un manuale di gestione degli interventi di emergenza nelle aziende e numerosi saggi sull'evoluzione del trasporto sanitario. Ha pubblicato *365 giorni all'alba (2011), La logistica del trasporto sanitario in combattimento dalle origini alla Seconda guerra mondiale (2014), Le Infermiere volontarie della C.R.I. a Cuneo (2014), Rapporti fra il Corpo di Sanità Militare dell'Esercito Italiano e la C.R.I. fra il 1864 e il 1914 (2015)* e *I trasporti terrestri della C.R.I. in Piemonte fino al 1914 (2015).* Dal 2000 dirige e pubblica la Rivista Italiana di Sanità Militare.

[dal testo integrale della Stampa di Torino del 18 agosto 2018]

Dagli archivi di un filantropo inglese emergono le foto della struttura nata a Pozzo Strada durante la Grande Guerra

L'ospedale britannico di Torino Storia di un luogo scomparso

LA STORIA

ANDREA PARODI

C'è una storia incredibile e inedita che lega Torino, la Grande Guerra, una facoltosa contessa, un mecenate diplomatico inglese e la Croce Rossa Britannica. Una storia scomparsa non solo dalla memoria ma anche dalle pochissime testimonianze d'archivio e che il nostro giornale ha scovato casualmente consultando l'immensa biblioteca fotografica del filantropo Sir Henry Wellcome.

La campagna del Sinai

Sono così emerse immagini che restituiscono, un secolo dopo, le fattezze di un efficiente ospedale militare che a Torino curava i soldati inglesi feriti durante la campagna del Sinai, che vide contrapposti inglesi contro turchi.

La storia non è conservata nè a Londra né a Torino nei rispettivi archivi della Croce Rossa e a fatica si è potuta ricostruire con documenti dell'Archivio Storico della Città di Torino, inediti agli stessi archivisti, e di quello – sempre prezioso – della «Stampa», disponibile online.

Le due cascine

Oggi Pozzo Strada è un popoloso quartiere della semiperiferia torinese che dà il nome a una fermata della metropolitana. È un condensato di palazzoni, uno addossato all'altro, venuti su nel giro di pochi anni, con il boom economico e demografico. Cento anni fa, proprio mentre la Prima guerra mondiale flagellava l'Europa, era aperta campagna sulla strada per la Francia. Si riconoscevano solamente la chiesa della Natività della Vergine – che nel 1706 saltò in aria durante l'Assedio francese - e due cascine, oggi non più esistenti, chiamate dai torinesi di un tempo «Marchèis gros» e «Marchèis cit». Quest'ultima (dal piemontese «cit», piccolo) sorgeva sul luogo dove negli anni '70 verrà costruita l'attuale scuola elementare Fattori, su via Sagra di San Michele. Questo edificio, esattamente cento anni fa, fu la sede dell'ospedale.

> Fu allestito grazie alla contessa Amalia Canonica Cappello che scriveva libri di favole

Una nobildonna

Il «Marchèis cit» aveva un nome ufficiale, cascina «Dufour», esistente già dal Seicento e così chiamata dall'omonimo marchese proprietario. Alla fine dell'800 passa alla contessa Amalia Canonica Capello, benefattrice e nobildonna, autrice di libri di favole per bambini, che si trasferisce a Roma poco prima dello scoppio della guerra. Adiacente al «Marchèis cit» fa realizzare anche un asilo adattando una villa con porticato e giardino, statue e fontane. Da Roma cede tutta la struttura in prestito a Sir Walter Becker, noto diplomatico amante dell'Italia, a lungo a Torino, e che ospiterà in città, tra gli altri, lo scrittore David Herbert Lawrence. Sir Becker, legato a doppio filo alla Croce Rossa Britannica, con la complicità della contessa Capello, utilizzerà la cascina di Pozzo Strada per organizzare l'ospedale, diretto dal capitano medico dottor Haven. La struttura è descritta come efficiente, con camere operatorie, di degenza, suddivise in vari reparti. Nell'autunno del 1917 ospitava quasi cento feriti.

> Era una struttura efficiente e nell'autunno del 1917 ospitava quasi cento feriti

In treno e in tram

I soldati arrivavano dal fronte a Torino in treno. Giunti allo Scalo Vallino, in piazza Nizza, venivano caricati sui mezzi dell'Azienda Tramviaria Municipale appositamente modificati per essere portati nei nosocomi. L'ospedale britannico non era l'unico a Torino. La Croce Rossa Italiana ne aveva organizzati altri sei per i feriti che arrivavano dal Piave e dal Carso.

Di questi sei edifici, di cui ne sono sopravvissuti quattro, si hanno notizie grazie alle ricerche dell'archivista Fabio Fabbricatore della Croce Rossa torinese. Ma dell'ospedale britannico di Pozzo Strada, la cui struttura risultava essere parzialmente in piedi fino alla fine degli anni '60, non si aveva alcuna notizia. Fino ad oggi. —

Charlie Michael Caughy, vicepresidente ed anche socio onorario del Messina F.C.

Console statunitense (Baltimora, 4 giugno 1850 – Richmond (Virginia), 27 agosto 1913), Michael Caughy[16] era figlio di S. Hamilton Caughy e un nipote di Noah Walker, uno dei mercanti più importanti di Baltimora. Sposò il 20 gennaio 1880 Miss M. Alice Higgins, figlia di John M. e Kate C. Higgins.

Dopo alcune esperienze con l'ambiente artistico presso l'Every Saturday fu, a partire dal 1893, per un ventennio incaricato della diplomazia americana in Europa, su mandato del presidente Grover Cleveland, dapprima a Messina come console americano per 14 anni, distinguendosi per opere di beneficenza; fu quindi trasferito per due anni a Malaga e quindi a Milano.

Affetto da diabete e nefrite (malattia di Bright), morì nella sua casa, 219 in Governor Street, a Richmond, in Virginia.

A Messina risultava abitare in Corso Vittorio Emanuele, 213 ed al 1° gennaio 1904 era nell'elenco dei Soci del Circolo della Borsa di Messina

Dal Marchesino del 4-5 maggio 1907: il saluto della città di Messina al console Caughy al momento del suo trasferimento a Malaga

---

[16] "Dal Baltimore Sun, 28 agosto 1913, p 5": Charles M. Caughy, fratello di Frank Caughy, della società immobiliare di Caughy, Hearn & Carter, Baltimora, e nativo di questa città, è morto ieri mattina nella sua casa, 219 in Governor street, a Richmond, in Virginia. Era stato malato circa sette mesi dalla malattia di Bright. Il signor Caughy era un tempo ben noto a Baltimora. Era nato il 5 giugno 1850 ed era un figlio del compianto S. Hamilton Caughy e un nipote del compianto Noah Walker, uno dei mercanti più importanti di Baltimora. Ha viaggiato in Europa diversi anni, recitando come corrispondente per il Baltimore Bulletin, edito dal compianto W. Mackey Labin; in seguito fondò il Every Everyday, un settimanale pubblicato a Baltimora, e divenne noto come docente di viaggi europei. Nel 1892 fu nominato dal Presidente Cleveland Console degli Stati Uniti a Messina, in Sicilia, dove rimase per 14 anni. Fu trasferito a Malaga, rimanendo lì per due anni e di lì come Console a Milano, dove viveva quando fu preso dalla sua recente malattia grave. Lui e la sua famiglia lasciarono Messina poco prima del terremoto del 1908, in cui il Console degli Stati Uniti e sua moglie furono uccisi e il consolato distrutto. Durante la sua lunga esperienza nel servizio consolare, il sig. Caughy fu notato per la sua diplomazia, la sua popolarità e la sua influenza nel promuovere gli affari del suo paese natale. Ha annoverato tra i suoi amici molti membri della nobiltà europea. Era democratico nei principi ed era vicino a quelli della stazione più umile. Il 28 dicembre 1912, Caughy e la sua famiglia lasciarono Milano per tornare in questo paese. La sua salute ha richiesto le sue dimissioni dal servizio attivo. Specialisti in Italia, a Londra, e in questo paese sono stati in grado di fare ben poco per lui. Pochi giorni dopo aver raggiunto la casa del padre di sua moglie a Richmond, ha tentato di attraversare il pavimento e nella sua condizione indebolita cadde, sostenendo una frattura di uno dei suoi fianchi. Era questo, si crede, che affrettò la sua morte. Il signor Caughy si sposò il 20 gennaio 1880, Miss M. Alice Higgins, figlia del defunto John M. e Kate C. Higgins. La cerimonia è stata celebrata nella cattedrale di Richmond dall'arcivescovo Keane - la prima messa nuziale alla quale questo prelato aveva officiato dopo la sua elevazione agli arcivescovi. Oltre alla sua vedova, il signor Caughy è sopravvissuto da due bambini. Suo figlio, Clinton Norbert Caughy, è con la compagnia teatrale di Liebler & Co., di New York. Miss Mary Kathleen Caughy, sua figlia, ha fatto il suo debutto nella società di Washington la scorsa stagione. I funerali si terranno a Richmond e la sepoltura sarà nel lotto della famiglia Higgins in quella città.

Nel campo diplomatico.

M.r Caughy, il simpaticissimo Cons le degli Stati Uniti del Nord America, l' uomo così amante delle cose nostre, così innamorato del nostro bel cielo, fra un mese ci lascerà.

Dopo 14 anni di residenza, che lo aveva reso come un nostro concittadino, con promozione di classe, egli è stato trasferito a Malaga.

Con lui si allontana una signora gentile, che era luce nella nostra società eletta: la Signora Caughy.

Il *Marchesino* registra con dolore la notizia, non senza augurare a M.r Canghy, alla sua signora e ai loro figliuoli ogni felicità, certo che essi si ricorderanno con benevolenza di Messina.

Elvaro

Walter Oates, cassiere e segretario del Messina F.C.

Detto Gualtiero, inglese, nato a Messina il 31.5.1879 da Charles Ducluzeau Oates (Palermo 1827 - Messina 1897) ed Ellen Charlotte Aveline (Messina 1839 - 1887).

Insieme al "cugino" Herbert (Erberto) [Messina 1852 - Roma 1934] faceva parte dell'importante famiglia Oates stabilitasi in città all'inizio dell'ottocento e presente anche a Palermo, Agrigento e Napoli.

Il padre Charles e sua sorella Anne Eliza (Palermo 1826 - 1871) erano figli di Charles (Sheffield 1793 o 1794 - Napoli 1837) sposato nel 1825 con Elizabeth Rosalie Ducluzeau.

Il nonno Charles a sua volta era uno dei figli di George Oates (1761-1829) e Ann Naylor (1766-1843) provenienti da Sheffield. George Oates era figlio di Thomas Oates (1725-1801) e Ann Beatson (? - 1783); Thomas Oates era figlio di Matthew Oates (1700-1742) e Ann Hall (1698-1759); Matthew era figlio di John Oates e Ann Coates.

In realtà Walter ed Herbert non erano proprio cugini diretti; erano cugini i loro nonni Charles (1794-1837) e George (1787-1827).

E' anche vero che un fratello di Herbert si chiamava Walter (Messina 1849 - 1854) ed altro ancora Henry Longsdon Oates (Messina 26.4.1854 - 1896), sposato nel 1880 con Cecilia Lombardo (Palermo 1863 - Messina 1908) e tra i loro figli Charles Herbert Oates (detto Carlo Alberto, Messina 9.1.1891 - 28.12.1908) che non si puo' ricondurre - per la giovanissima età - al famigerato H. Oates indicato come giocatore della S.S. Zancle e poi del Messina F.C.; bensì è piu' plausibile che il Oates H. del Messina F.C. sia stato il fratello **Henry Achilles Oates** (Messina 21.7.1885 - 28.12.1908).

Walter Oates nel 1901 era un collaboratore (nel 1906 sarebbe diventato anche socio) della "W. Sanderson & Sons", la più importante fabbrica di derivati agrumari al mondo (produzione di essenze ed agrocotto).

Era anche tra i soci del Club Alpino Italiano insieme a suo cognato Ugo Cailler.

William Robert Sanderson, nel 1895, dopo che il padre Robert si era ritirato dagli affari, costituiva assieme a Arthur Alfred Barrett la "Sanderson & Barrett"; la società si scioglieva tre anni dopo, ma Sanderson fondava la "William Sanderson & Sons".

Nell'ottobre del 1908 William Robert Sanderson abbandona il settore agrumario cedendo l'attività a Giuseppe Bosurgi e Walter Oates.

Insieme ad Arthur Alfred Barrett, legati dall'amicizia e dall'appartenenza alle industrie Sanderson, è stato un vero trascinatore del Messina F.C. nei primi anni della sua fondazione.

Spinto dalla passione per il foot-ball sceglie di diventare giocatore e con il Messina F.C. giocherà sino all'ultima partita amichevole del 20 dicembre 1908.

Nozze Oates-Cailler dal Marchesino del 2-3 novembre 1901

TRA VELI E ZAGARE

Nozze Oates-Cailler.

Giovedì, prima al Municipio, e poi alla Chiesa Inglese, si è celebrato il matrimonio di quell'angelo di bellezza e di grazia che è la signorina *Gisella Cailler*, la prima delle figliuole del Cav. Luigi e della signora Emma Andreis, con l'egregio e simpatico commerciante sig. *Gualtiero Oates*.

Testimoni alle nozze furono: per la sposa, il signor Carlo Aveline; per lo sposo, il sig. Guglielmo Sanderson.

Alla cerimonia religiosa la ideale fanciulla parea una pura visione celeste.

Parecchie signore e signorine vi assistevano: ho notato la signora Giovanna Pilard colle figliuole Angelica e Paolina, la signora Elisa Grill colla signorina Ester, la signora Giorgi de Pons, la signorina Paolina Grill, la signora Maria Carducci, e tante altre.

Amore che congiunse nel dolcissimo nodo questi due esseri eletti, arrida perennemente intorno al loro talamo e mantenga vivide e fragranti sempre le zagare nuziali.

Elcaro.

Walter Oates muore il 28 dicembre 1908 sotto le macerie del terremoto insieme a tutta la sua famiglia, la moglie Gisella Cailler (1879) ed i figli Charles Edgar (10.8.1902), Lorris Edwen (20.8.1904), Ellen Emma Gisella (26.4.1908).

Horace William Gooding, Consigliere e portiere del Messina F.C.

Inglese (anno di nascita 1864) appartenente ad una famiglia di commercianti e cognato di George Francis Rowlett.

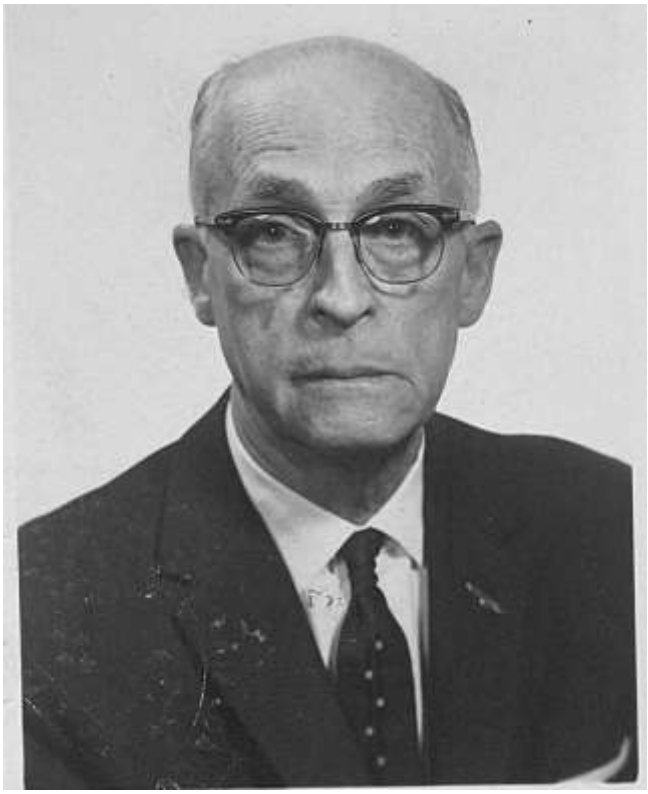
Morto nel terremoto del 28 dicembre 1908 insieme alla moglie Emma Isabella Rowlett (1872) e i figli minori Dorothy Maude (12.7.1901) e George Francis William (7.12.1902).

I loro corpi recuperati tra le rovine in presenza del fratello di lui, Frederick Charles Gooding.

Gli altri due figli (anch'essi nati a Messina) Louise Lena Sanders (29.6.1895) e Frederick Charles (20.12.1896) erano riusciti a salvarsi perché all'epoca si trovavano a Napoli e a Londra.

Altro figlio era morto infante, John Henry (Messina 28.5.1894 - 9.6.1894).

Viene ricordato anche come promotore – insieme al reverendo Huleatt, J. B. Heynes, Frederick H. Thomas – del "Circolo Scacchistico" che, assieme a diversi altri circoli ricreativi e società sportive come "La Società del Tiro a Volo"; "La Società del Tennis" e la sezione locale del "Club Alpino Italiano", vedeva la partecipazione da protagonisti di alcuni dei membri delle colonie straniere cittadine (Aveline, Druck, Duden, Fog, Frey, Gooding, Robert Sanderson, i Sarauw, Tobler).



Per quanto riguarda il figlio Frederick Charles Gooding (nella foto a sinistra), anch'esso commerciante, il 28 luglio 1939 si imbarcò da Londra verso New York con la American Bancker (e risultava proveniente dal Surrey); nel 1963 lo troviamo a Rio De Janeiro in Brasile.

William Robert Sanderson, Consigliere e Socio Onorario del Messina F.C.

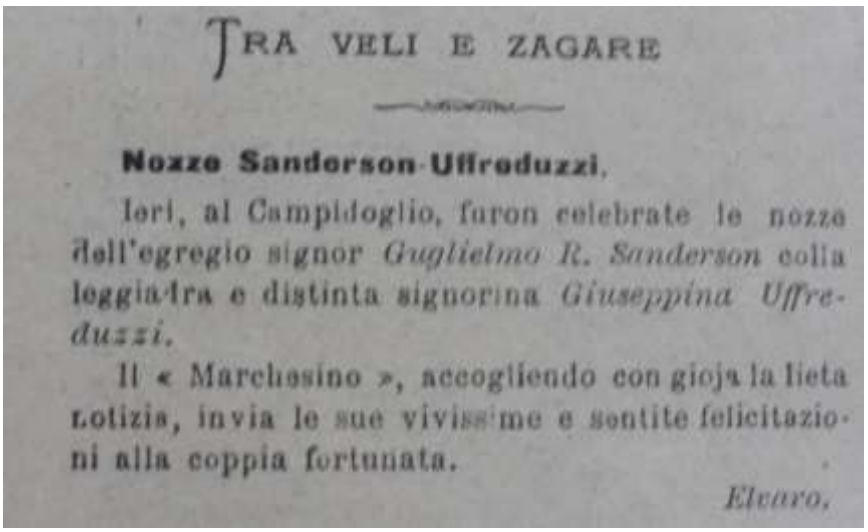
Figlio di Robert Sanderson e Sarah Child, nasce a Messina il 9 gennaio 1861.

Dopo gli studi in Inghilterra, nel 1886 sposa la cugina diciottenne Emilia Giulia Celesti e diventa padre di Robert Albert e di Julia Gertrude.

Dal 1885 titolare con il padre dell'azienda di famiglia in via Priorato lungo la Palazzata.

William Robert Sanderson, nel 1895, dopo che il padre Robert si era ritirato dagli affari, costituiva assieme a Arthur Barrett la "Sanderson & Barrett" per produrre essenze ed agrocotto vicino la stazione ferroviaria di Tremestieri.

Nel 1898 sciolgono la società in quanto il settore agrumario era in crisi, ma continua l'attività dell'azienda di famiglia con la fondazione della "William Sanderson & Sons".



TRA VELI E ZAGARE

Nozze Sanderson-Uffreduzzi.

Ieri, al Campidoglio, furon celebrate le nozze dell'egregio signor *Guglielmo R. Sanderson* colla leggiadra e distinta signorina *Giuseppina Uffreduzzi.*

Il « Marchesino », accogliendo con gioja la lieta notizia, invia le sue vivissime e sentite felicitazioni alla coppia fortunata.

Elvaro.

- Dal Marchesino dell'1-2 agosto 1903 -

Nel 1903 sposa in seconde nozze la cantante lirica Giuseppina Uffreduzzi e nascono 3 figlie: Lydia, Maud e Luisa.

- Giuseppina Uffreduzzi e figli, Riviera Pace 1907 -

Oltre ad essere impegnato nell'azienda di famiglia, partecipa anche a numerose iniziative sociali ed è tra i soci fondatori del Messina Football Club 1900 e della Società del Tennis 1904.

Al 1° gennaio 1904 risulta nell'elenco dei Soci (proprietari) del Circolo della Borsa di Messina.

Nel 1904 propone di costituire una società per azioni con l'obiettivo di produrre acido citrico su larga scala e con sistemi moderni, ma le difficoltà incontrate lo allontanano da Messina.

Il padre Robert Sanderson muore il 27 febbraio 1907, 90 anni, a villa Pace ed erede universale dell'immenso patrimonio è il figlio William Robert Sanderson.

Dopo la morte del padre, parte per la lontana Patagonia ove col figlio Robert Albert ed il cognato Attilio Uffreduzzi cerca di avviare l'allevamento di pecore e cavalli nella zona di Puerto Madryn vicino la penisola Valdès, alternando sino al 1909 soggiorni in Patagonia e rientri a Messina.

Nel frattempo, nell'ottobre 1908 scioglie la William Sanderson & Sons e cede il marchio di fabbrica e l'attività a Walter Oates e Giuseppe Bosurgi, che acquistano il diritto di intitolarsi successori.

Nella primavera del 1909 si conclude l'esperienza sudamericana e tutta la famiglia torna in Italia, a Roma, in un villino lungo la via Nomentana. Avvia la ricostruzione dei suoi immobili in Messina e nel 1915 vende villa Pace, la villa a Castanea e negli anni seguenti si trasferisce da Roma in Inghilterra ove muore nel 1946 a Newhaven, sulla costa meridionale inglese.

Per quasi un secolo dal 1818 al 1915 la presenza di questa famiglia inglese ha inciso notevolmente nella storia economica e sociale della città dando vita ad uno dei piu' importanti stabilimenti industriali ed alla **piu' grande azienda agrumaria del mondo.**

Altri Consiglieri del Messina F.C. erano: l'ing. **PADGETT FRANK L.**, inglese e primo capitano del Messina F.C. - lavorava presso la Filanda Eaton; **Marc G. WAY**, inglese; **ADOLFO MARANGOLO AINIS**, messinese; – **J. GIORGIANNI**;– il conte **G. LOVATELLI,**

Soci Onorari

George Edward Oates di George Charles, inglese, nell'elenco dei Soci del Circolo della Borsa di Messina. Nel 1897 era attivo nel commercio del grano in società con i cognati Edward James Eaton (marito della sorella Frances Oates) e Guglielmo Saraw (marito della sorella Edith Emma Oates). Nella Guida Messina 1902: Oates George & C. – Vini Marsala – Viale Principe Amedeo. George Edward era figlio di George Charles (Palermo 1816 o 1817 - Messina 23.9.1897) e di Julia Matthey (1821 - Messina 1.3.1859); i nonni erano George (1787-1827) e Harriet Rhodes (1792-1862) e proseguendo con gli antenati prima di loro George Oates (1761-1829) e Ann Naylor (1766-1843); Thomas Oates (1725-1801) e Ann Beatson (? - 1783); Matthew Oates (1700-1742) e Ann Hall (1698-1759) ed ancora John Oates e Ann Coates.

Herbert Oates di George Charles, commerciante inglese nato a Messina nel 1852 e morto a Roma nel 1934, fratello di George Edward. Erberto era nell'elenco dei Soci del Circolo della Borsa di Messina. Faceva parte dell'importante famiglia inglese OATES stabilitasi in città all'inizio dell'ottocento e presente anche a Palermo, Agrigento e Napoli. Insieme al fratello George era impegnato in attività commerciali e finanziarie, in particolare era agente della "Compagnia di Assicurazioni di Milano".

Eduard Jacob di Gustavo, nella guida di Messina 1902: Coloniali e prodotti agricoli import export, via Primo Settembre. Console tedesco per la Germania, via Primo Settembre, 102. Esportazione zolfo, via Primo settembre. Jacob Cav. Eduardo fu Gustavo, nell'elenco dei Soci (proprietari) del Circolo della Borsa di Messina.

Dalla Gazzetta di Messina e delle Calabrie del 25 settembre 1920: La rapida morte del Comm. Eduardo Jacob ha provocato un generale rimpianto nella cittadinanza che serbava un affettuoso rispetto verso l'Egregio Commerciante ed il chiaro gentiluomo di buono stampo antico.

Nato in Sicilia da genitori tedeschi E.J. venne giovane in Messina ove contrasse relazioni con la migliore società ed esercito con onesto decoro il commercio dell'essenze, contribuendo valentemente all'incremento economico cittadino, fin da quando cominciavano a fiorire le prime industrie locali.

Dopo il terremoto, nella sua qualità di Console di Germania e Messinese per elezione fu provvido di carità ai colpiti dalla tremenda sventura, prodigandosi in opere di bene.

Fu con grande dolore che egli dovette abbandonare – perché di cittadinanza tedesca – la nostra città allo scoppio della guerra contro gli Imperi Centrali.

Ma appena essa fu terminata, E. J. tornò in Messina a riprendere la sua dolce consuetudine di vita, e la sua alta e simpatica figura riapparve circondata sempre della stessa stima e della stessa deferenza.

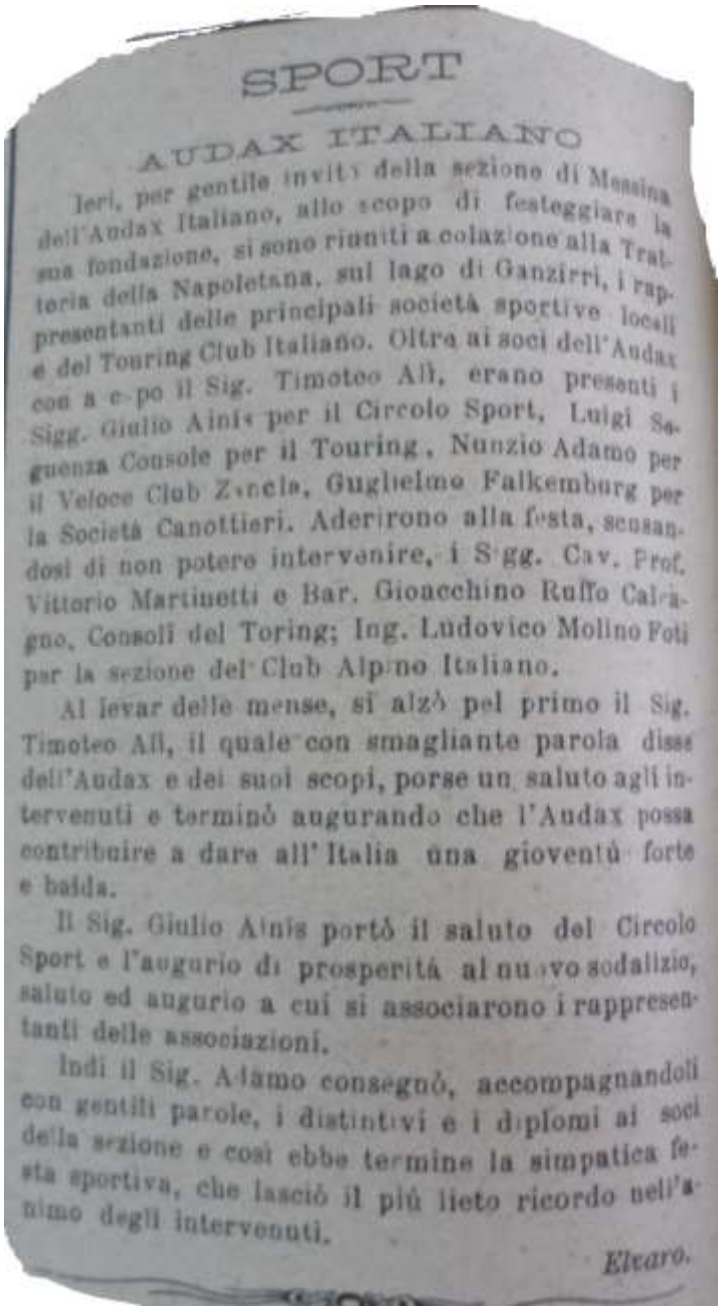
Fu Consigliere della Camera di Commercio e insignito di molte onorificenze italiane e straniere. Ora è morto, in pochi giorni, nel suo grazioso villino della Via di Circonvallazione, ove si riprometteva di trascorrere tranquillamente i meritati anni di riposo.

E' un grave lutto del commercio e della signorilità messinese.

Alla buona e cara memoria dell'Illustre estinto mandiamo un reverente e commosso saluto, interpreti del generale sentimento cittadino.

Giulio Arena Ainis, anche giocatore del Messina F.C.

Messinese, anche tra i soci del Circolo Sport



SPORT

AUDAX ITALIANO

Ieri, per gentile invito della sezione di Messina dell'Audax Italiano, allo scopo di festeggiare la sua fondazione, si sono riuniti a colazione alla Trattoria della Napoletana, sul lago di Ganzirri, i rappresentanti delle principali società sportive locali e del Touring Club Italiano. Oltre ai soci dell'Audax con a capo il Sig. Timoteo Alì, erano presenti i Sigg. Giulio Ainis per il Circolo Sport, Luigi Seguenza Console per il Touring, Nunzio Adamo per il Veloce Club Zancla, Guglielmo Falkemburg per la Società Canottieri. Aderirono alla festa, scusandosi di non potere intervenire, i Sigg. Cav. Prof. Vittorio Martinetti e Bar. Gioacchino Ruffo Calcagno, Consoli del Toring; Ing. Ludovico Molino Foti per la sezione del Club Alpino Italiano.

Al levar delle mense, si alzò pel primo il Sig. Timoteo Alì, il quale con smagliante parola disse dell'Audax e dei suoi scopi, porse un saluto agli intervenuti e terminò augurando che l'Audax possa contribuire a dare all'Italia una gioventù forte e baldà.

Il Sig. Giulio Ainis portò il saluto del Circolo Sport e l'augurio di prosperità al nuovo sodalizio, saluto ed augurio a cui si associarono i rappresentanti delle associazioni.

Indi il Sig. Adamo consegnò, accompagnandoli con gentili parole, i distintivi e i diplomi ai soci della sezione e così ebbe termine la simpatica festa sportiva, che lasciò il più lieto ricordo nell'animo degli intervenuti.

Elcaro.

Marchesino del 6-7 dicembre 1902

Edward James Eaton, inglese, nato a Fiskerton, Notthingham, il 5.10.1836 – morto il 11.5.1902 a Villa San Giovanni. Insieme al fratello John Thomas (1834) giunse in riva allo stretto, dal Nottinghamshire, tra la fine degli anni sessanta e l'inizio anni settanta dell'Ottocento, probabilmente per relazioni economiche e contatti personali con mercanti britannici già operanti in città.

Sia Edward James che John Thomas, spentosi a Messina il 13 febbraio 1890, erano stati sepolti nel cimitero degli inglesi a San Raineri nella zona falcata, dove si trovava anche la tomba di Frances Oates (Messina 1851-1873) giovane moglie di Edward James.

Per la famiglia Eaton tale cimitero rappresentava un luogo di memorie e di affetti e tale memoria era fortemente presente in John Edward Caldwell Eaton (figlio di John Thomas) che per quel cimitero, che ospitava le spoglie del padre e dello zio, si interessò fattivamente per la sua sorte ed a tale scopo vi era un comitato composto (nell'ottobre del 1911) tra gli altri da Alexander Nelson Hood, duca di Bronte, dal col, Shaw Heiller, dal vice console James Baylis Heynes, dallo stesso John Edward Caldwell Eaton, Herbert Oates, Charles Ernest Marshall e William Beek Skinner, che erano membri di famiglie straniere da tempo presenti nella piazza messinese e che comunque , in un modo o nell'altro, erano legate alla famiglia Eaton. Il Comitato aveva il difficile compito di gestire le poche risorse disponibili per la manutenzione del cimitero. Dopo la morte di John Thomas e Edward James, la presenza degli Eaton a Messina si ridusse sensibilmente anche se restava forte il segno della loro rilevanza e della loro azione che, tra gli Settanta e Ottanta dell'ottocento, vedeva tale famiglia ben radicata nel tessuto economico messinese.

Sin dal loro arrivo, i fratelli Eaton indirizzavano la loro attività economica verso quei settori tipici dell'economia dell'area dello Stretto, quali la produzione della seta, agrumi e olive. Probabilmente avevano acquisito esperienza nel settore serico quando da Fiskerton si erano trasferiti a Tiverton, sede della "Heathcoat & Co" (esercente attività seriche) ed erano venuti a Messina per conto di quella ditta[17]

Carlo Saraw di Giovanni Adolfo. Perito di prodotti in genere, svizzero di origine danese. Nell'elenco dei Soci del Circolo della Borsa di Messina al 21 dicembre 1879 e nell'elenco dei Soci (proprietari) del Circolo della Borsa di Messina al 1 gennaio 1904. Era coinvolto in varie iniziative sociali e benefiche. Faceva infatti parte del Circolo dei Commercianti della "Deputazione degli Asili d'Infanzia" e Presidente della Congregazione di Carità;

---

[17] Rosario Battaglia, L'ultimo splendore: Messina tra rilancio e decadenza (1815-1920)

Guglielmo Saraw di Giovanni Adolfo, imprenditore svizzero di origini danese, titolare della fabbrica di derivati agrumari “Baller & C.”. Nell'elenco dei Soci (proprietari) del Circolo della Borsa di Messina.

Molte notizie, e sugli inglesi in particolare, reperite da testi di grandi cultori della storia patria messinese: Michela D'Angelo, Luigi Chiara, Rosario Battaglia, Maria Teresa Di Paola, Sem Savasta e tanti altri ancora o comunque da informazioni in rete di detti fondamentali personaggi che hanno ricostruito l'identità storica messinese.

Ovviamente decine di altri storici messinesi hanno sicuramente reso informazioni sui personaggi che hanno influito nella storia del Foot-Ball cittadino e mi riprometto di trovare altre note da riportare in futuro.

Il Messina F.C. e i colori sociali

Negli anni trenta (**Littoriale" del 13 ottobre 1932**) era presente ancora nella sede dell'A.C. Messina una vecchia e nebulosa fotografia dei pionieri del gioco a Messina: Bei tipi quei pionieri, tutti con certi baffoni irti e con de' musi di gente fisicamente a posto.

In testa un bel berretto [cup], e c'è il portiere con un giubbone enorme da far rabbrividire pensando alla fatica che faceva per parare i tiri micidiali.

Il cronista **Frank Rosso nel Giornale di Sicilia" del 19 aprile 1901** descriveva così i giuocatori del Messina:

"Essi vestivano un elegantissimo costume in maglia bleu con calzoni bianchi, gambali di legno[18] e berretto bleu e bianco".

La scelta da parte di Adolfo Marangolo dei colori sociali del Messina potrebbe essere legata alle maglie di una qualche squadra londinese del tempo: Tottenham o Queens Park Rangers che all'inizio della sua storia vestiva in blu chiaro e blu scuro, come i colori del St Jude's, una delle due squadre che dettero vita al sodalizio.

Il bianco e il blu, di stile vittoriano, erano comunque molto diffusi tra i colori sociali delle squadre londinesi e del Regno Unito in genere.

Il costume in maglia blu scuro e calzoni bianchi era anche quello della nazionale scozzese e tale divisa doveva essere simile a quella del primo Messina F.C.

Sulla scelta dei colori del sodalizio comunque non vi è certezza che cio' avvenne a cura di Adolfo Marangolo.

---

[18] Riferimento probabile agli antesignani dei parastinchi: la prima protezione fu indossata alla fine dell'Ottocento da un giocatore del Nottingham Forest, Sam Weller, che cucì insieme un paio di ginocchiere da cricket. Il parastinchi, che sarebbe diventato una delle protezioni più celebri e utilizzate nel mondo del calcio, inizialmente veniva tenuto al di fuori delle calzettoni, che come le maglie erano il più delle volte in lana. Essi assunsero dimensioni minori alla fine dell'Ottocento e cominciarono ad essere messi nelle calze.

Se si tiene conto di quanto indicato dalla Gazzetta del 15-16 febbraio 1901 potrebbe darsi che tale scelta sia stata opera di Walter Oates, la cui famiglia originaria era di Sheffield.

Ed allora potrebbe darsi che la scelta del "blu" possa derivare dai colori della divisa dell'Hallam Football Club, una società calcistica di Sheffield.

Bisogna considerare che i cittadini inglesi presenti in città, seppur da diverse generazioni, erano molto legati ai luoghi d'origine dei loro antenati e quindi seguivano con interesse, seppur con i mezzi dell'epoca, cio' che avveniva nel Regno Unito ed in particolare, per alcuni di loro, erano molto gradite tutte le notizie sul foot-ball, già in voga da decenni nell'Oltre Manica.

Cio' ci fa credere che gli sportivi della famiglia Oates seguissero con particolare attenzione la squadra dell'Hallam Football Club di Sheffield, team molto famoso all'epoca, essendo il secondo club calcistico più antico del mondo (fondato il 4 settembre 1860), preceduto soltanto dai cugini dello Sheffield Football Club (sorto nel 1857).

In ogni caso alla data odierna non siamo ancora in grado di stabilire con certezza assoluta il perché della scelta del colore "blu" per la maglia da giuoco e qual'era la squadra inglese che dette tale ispirazione.

Il colore blu si trova anche nello stemma dell'Eton College, frequentato da Adolfo Marangolo prima di far ritorno a Messina e partecipare fattivamente alla fondazione del Messina F.C.

Primi Allenamenti

Numerosi spettatori assistevano ai primi incontri domenicali di allenamento in quell'ampio spazio di terreno sulla falce di S. Raineri, quasi a ridosso della Cittadella, dove si svolgevano anche altri giochi ginnici e sportivi.

L'interesse verso il nuovo sport era sicuramente legato anche al suo carattere di evento sociale e mondano.

Pur esercitando ancora un richiamo fortemente elitario tra l'alta società messinese, la squadra messinese cominciava a richiamare anche l'attenzione del grande pubblico.

Elvaro nel Marchesino del 6-7 aprile 1901 annunciava:

"Domani Domenica [7 aprile], dalle ore 14 in poi, avrà luogo, nel largo si S. Raineri una straordinaria e importante esercitazione di foot-ball.

So che fra giorni verrà un team da Palermo per una gara.

Avviso agli sportmen."

Quindi sembra proprio che la prima gara era in programma a Messina ed invece poi si disputò a Palermo il 18 aprile 1901.

Il Foot-Ball e il giuoco della Rosa

Durante le domeniche festose al S. Raineri non erano di scena solo partite di foot-ball ma anche altre manifestazioni sportive tra le quali faceva spicco il "giuco della rosa".

La Gazzetta di Messina e delle Calabrie di Lunedì-Martedì 8-9 aprile 1901 (anno XXXIX numero 95): SPORT A MESSINA:

"Con molto piacere notiamo da qualche tempo un certo risveglio nel mondo sportivo della nostra città.

Ogni domenica nel vasto Campo di S. Ranieri da alcuni giovani valenti e volenterosi della nostra migliore Società si organizzano delle partite di foot-ball, le quali attirano molto pubblico.

Domenica giorno di Pasqua si aggiunsero alcuni giovani e brillanti ufficiali del nostro Presidio.

I tenenti Beltrandi, Marinetti, Peretti, Moreoletto, Mariotti egregiamente montati si destreggiarono maestrevolmente nel bellissimo giuoco della Rosa, entusiasmando il pubblico.

Noi vogliamo sperare che tale risveglio sportivo non sia effimero e che la nostra intellettuale gioventù vorrà accorrere numerosa a questi esercizi tanto utili, e speriamo che col tempo il Campo di S. Ranieri sia trasformato in un campo di giuochi ginnici, della quale cosa, tanto bisogno sente la nostra città per l'educazione fisica della gioventù".

E speriamo pure che il pubblico vorrà accorrere numeroso a queste geniali riunioni dei nostri giovani e però facciamo affidamento su l'incoraggiamento che potranno dare le nostre gentili Signore messinesi col loro intervento".

Il gioco della Rosa è un gioco a squadre, nel quale si confrontano una decina di cavalieri di due colori diversi, ciascuno dei quali porta appuntata al braccio una rosa del colore della sua squadra.

Il gioco si svolge all'interno di un recinto o di un'area delimitata: chi sconfina viene squalificato.

Al segnale d'inizio ogni cavaliere, muovendosi all'andatura e nella direzione che vuole, deve cercare di strappare la rosa ai componenti della squadra avversaria,

difendendo strenuamente la propria. Vince la squadra che al termine prefissato ha conquistato il maggior numero di rose, sottraendole alla squadra avversaria.

I partecipanti devono possedere grande destrezza, equilibrio e padronanza del cavallo, il quale a sua volta deve avere una doma raffinata e grande sensibilità ai richiami del cavaliere; in particolare è necessario che il cavallo sia sbrigliato, in modo che il cavaliere abbia una mano libera con cui destreggiarsi nel gioco.

In ogni caso è una prova invisa ai cavalli, che non capiscono il motivo delle veloci richieste del cavaliere.

Il gioco è regolato da uno o più giudici a cavallo che vigilano sulla correttezza dei giocatori e sul rispetto dei confini del campo di gara.

Questa movimentata competizione, che ha origine nei tornei medievali, è rimasta molto sentita tra i butteri nel grossetano ove fino al 1956 si sono svolte gare nel campo sportivo comunale, durante le quali si accendeva la massima rivalità tra i butteri, che non di rado si scambiavano scorrettezze e colpi pesanti.

Il buttero è il pastore a cavallo tipico della Maremma, della Campagna Romana e dell'Agro Pontino.

Con una certa approssimazione tale termine può essere considerato l'equivalente italiano dell'inglese cowboy.

Recentemente è stata riscoperta anche nei paesi del viterbese dove ancora si fanno, o si è ripreso a fare, gare tra gente di cavalli, butteri o appassionati della doma a mazzetta.

18 Aprile 1901: Anglo Palermitan – Messina 3-2

Nell'aprile del 1901, a poco più di 4 mesi dalla sua costituzione, il Messina F.C. giocava la sua prima partita, in trasferta a Palermo.

La partita, organizzata dagli amici Marangolo e Majo Pagano, risale alle ore 17 del 18 aprile 1901.

Il cronista Elvaro , nel giornaletto di svago settimanale **"Il Marchesino" di Messina del 13-14 aprile 1901 (anno VIII n. 16)**, riportava il seguente comunicato del Messina Football Club:

"Riunitosi questo Club in assemblea generale presieduta dal presidente Sig. Walter F. Becker, ha accettato il cortese invito, fatto dall'Anglo Palermitan Atletic and Football Club di Palermo, di chiudere così la stagione con un match fra i due clubs.

Avendo comunicata questa decisione, il Club di Palermo ha fissato la data del match per giovedì 18 corrente.

Il team messinese, accompagnato dal presidente e da qualche membro del Consiglio, partirà mercoledì per Palermo.

Esso è composto dai signori Padgett (capitano), Pappin, Way, Rev. Caulfield , Marangolo Gaetano, Giulio Arena Ainis, Vaccaro, Greco, Falorsi, Crisafulli, W. Oates e ne sono supplenti i signori Gooding, Roioletti , Cervello.

Partiranno mercoledì col vapore "Città di Palermo" messo a disposizione dal presidente sig. W. F. Becker .

Il Marchesino augura vittoria al simpatico team messinese".

In realtà il reverendo Caulifield (riportato in seguito anche come Jullet) non era altro che il reverendo Charles Bousfield Huleatt, mentre Roioletti era un cognome italianizzato da Rowlett.

Sull'effettivo nome della squadra palermitana affrontata dal Messina ci sono varie ipotesi e discussioni: alcuni parlano di Anglo Palermitan Athletic & Football Club, fondato il 1° novembre 1900; altri di Anglo Panormitan Athletic & Fooball Club, nato nel 1898.

C'è da dire anche che come primo club palermitano c'è chi parla del Palermo Sport Club nato nel 1897; ma questa è materia che riguarda la storia del Palermo Calcio.

La "**Gazzetta di Messina e delle Calabrie**" di **giovedì-venerdì 18-19 aprile 1901** riportò:

"Il Match di Football fra il team di Messina e quello di Palermo.

Palermo, 18, ore 16 (M.C.) – Cogli ultimi arrivi di oggi, i giocatori di Messina che prenderanno parte alla gara di "Football" sono al completo; noto ancora parecchi altri soci venuti per assistere.

Il match avrà luogo alle ore 17 nel campo del "Football" palermitano, in via Libertà, che per l'occasione è stato limitato da uno steccato dietro al quale potrà assistere il pubblico nei posti all'impiedi o seduti, il cui ricavato sarà devoluto ad un'opera di beneficenza [le due società avevano decisero che l'introito andasse ai barcaioli isolani disoccupati].

Sulle mura della città sono affissi grandi manifesti annunzianti il "match" per cui prendono vivo interessamento i più spiccati sportmann palermitani.

Nella riunione dei giocatori del team di Messina, il loro capitano Sig. Padget [PADGETT], ha così stabiliti i posti: goal-keeper, Gaetano Marangolo– full bachs [full-backs] Peppin [Pappin] e Padgett – half-bachs [half-backs], Vay [Way]; Caufild [Huleatt Charles Bousfiled]; Oates – for-wards [forwards], Arena [Arena Ainis]; Vaccaro; Crisafulli; M. Greco; Falorsi. Nella riserva i sigg. Skinner e Roulett [Rowlett].

Il "team" di Palermo opporrà ad essi i campioni Sigg. Sayers, De Gaston [E.M. DE GARSTON]; Milazzo, Poiero R. [POJERO ROBERTO]; Blake [GEORGE BLAKE]; Olton [OLSEN NORMAN], Payne, Canera [CANEVA] e Triolo.[solo10 giocatori indicati e senza ordine di ruolo in campo].

Si prevede un grande concorso di pubblico.

Biglietto di Tribuna (costo Lit. 1) emesso in occasione del match del 18 aprile 1901.

Per l'occasione funzionarono regolari botteghini presso l'Agenzia marittima Continentale di vicolo Paterna, 11 e presso i negozi Garufo, Albano, e Valdes; e il giorno della partita uno anche al campo di via Notarbartolo.

L'introito andava in beneficenza ai barcaioli siciliani disoccupati. Oltre al biglietto di Tribuna dal costo £ 1; zona prato per pedoni 50 centesimi,

Circa 1000 spettatori assistevano alla partita sul campo di gioco di via Emanuele Notarbartolo.

3-2 il risultato finale (3-1 il risultato del primo tempo) al termine di una partita molto combattuta.

In pieno stile britannico, dirigenti e giocatori palermitani in serata offrirono ai colleghi messinesi un banchetto all'Hotel Milano.

Il giorno successivo, dopo averli prelevati dall'albergo in cui avevano pernottato, li accompagnarono alla stazione ferroviaria salutandoli con cordialità.

Il clima di simpatia e fair play instauratosi tra i due club furono rafforzati dal pubblico ringraziamento effettuato da giocatori e dirigenti peloritani sulla Gazzetta di Messina "per l'affettuosa, gentile accoglienza" riservata loro a Palermo.

Il cronista del **"Giornale di Sicilia" Frank Rosso il 19 aprile 1901** commentava così l'avvenimento:

"Il match tra Palermo e Messina ha avuto luogo ieri sul campo dell'A.P.A. Foot-Ball Club.

Tutti i mille posti erano occupati prima dell'ora stabilita.

I rappresentanti del Club Messina compreso il referèe e i linesmen erano 14 .

Essi vestivano un elegantissimo costume in maglia bleu con calzoni bianchi, gambali di legno e berretto bleu e bianco.

Non meno eleganti erano quelli del Club Palermo.

Alle ore 17 il referèe Marangolo di Messina diede lo start.

Nella prima mezzora[19] di gioco i palermitani ottennero 3 punti e i peloritani 2. Il match alla fine non cambiò ".

Il team del Messina Football era così composto: Gooding, Pappin, Padgett, Way, Caulfield [Huleatt], Oates, Arena, Vaccaro, Greco, Falorsi, Crisafulli.

Tabellino della partita Anglo Palermitan-Messina 3-2 (3-1)

Anglo Palermitan: Sayers – De Garston E.M. – Milazzo – Pojero M. – Pojero Roberto – Blake George – Olsen Norman – Payne – Caneva – Triolo – ?

Formazione palermitana indicata con 10 uomini e senza ordine di ruolo in campo.

Messina: Gooding – Pappin – Padgett – Way – Huleatt – Oates I – Arena Ainis – Vaccaro – Crisafulli – Greco – Falorsi

Referèe Marangolo di Messina

Da quel giorno nacque la rivalità calcistica tra le due compagini e nel frattempo gli appassionati calciofili nascevano a vista d'occhio come funghi.

La **"Gazzetta di Messina" di giovedì-venerdì 18-19 aprile 1901** in seconda edizione riportava notizie del match di Palermo:

"Il match che ebbe luogo a Palermo lo scorso giovedì, tra undici valorosi campioni dello sport di quella città e gli undici campioni del nostro Foot Ball Club fu interessantissimo, tanto per la bravura dei contendenti quanto per il concorso di pubblico scelto che vi assisteva.

La sorte arrise a quelli del Palermo che guadagnarono tre boals, mentre i nostri ne vinsero due.

---

[19] Il sistema di gioco era quello della Piramide di Preston: Lo schieramento tattico era il 2-3-5: prime, seconde e terze linee più il custode, cioè il portiere. Il sistema di gioco era quello della famosa "Piramide Preston" (dalla prima squadra inglese che l'adottò: il Preston North End) che dal 1880 si era diffusa in tutto il mondo e che avrebbe regnato sovrana per mezzo secolo. Le partite duravano due tempi da trenta minuti, con due supplementari da dieci in caso di pareggio. L'ampiezza consigliata del campo era di m. 110 per 74. Le porte erano formate da pali alti due metri e cinquanta, distanti fra loro sette e trenta, uniti da una corda bianca a mo' di traversa. Non esisteva l'area di rigore, ma una linea di punizione di rigore, distante undici metri dalla linea di fondo. Un semicerchio di cinque metri e mezzo (sei iarde) davanti alla porta garantiva al portiere lo spazio dove poter toccare la palla con le mani. Non esisteva il cerchio di centrocampo, ma due linee opposte e parallele distanti dal centro nove metri. Il direttore (l'arbitro) poteva essere munito di cornetto ed essere coadiuvato da assistenti posti lungo le linee laterali. Ai due capipartito, cioè i capitani, bastavano i fischietti. Quasi tutti i tipi di punizione venivano accordati su reclamo del capitano (col fischietto).

Non può dirsi, però, che questo risultato abbia segnato una sconfitta per i nostri; esso, invece, è stato una prova eloquentissima dei nostri bravi campioni i quali soccombettero soltanto per una boal, dando prova d'immensa resistenza e tenendo alto il vessillo del Club al quale appartengono.

Ed è proprio il caso che il Marchesino se ne congratuli con loro".

La **"Gazzetta di Messina" di sabato-domenica 20-21 aprile 1901** in prima pagina nella sezione "Note Mondane" e col titolo "Foot-ball Club"riportava notizie sul ritorno da Palermo dei giocatori del team di Messina:

"Ieri, col diretto di Palermo, fecero ritorno i giocatori del team di Messina, i quali presero parte al match di giovedì. Essi a mezzo nostro porgono sentiti ringraziamenti agli egregi signori Peirce e Becker, per i posti accordati sui vapori della loro spettabile Ditta, e al distinto Comandante Bruno per lo squisito trattamento avuto a bordo.

Rinnovano i cordiali saluti e vivissime grazie al team del Foot-ball di Palermo per l'affettuosa gentile accoglienza, e si augurano, che il team palermitano mantenendo la promessa di venire in Messina a dicembre per il nuovo match, dia loro modo di significare quei vincoli di simpatia che ad essi si stringono".

Nella primavera del 1901 l'auspicio di Alessio Valore ("il Circolo non può mancare di fiorire e di avere vita lunghissima") sembrava essere diventato già una promettente realtà.

La stagione calcistica non si chiuse con l'incontro di Palermo, ma aveva una ricca appendice con altre tre partite a San Raineri.

La Spianata dove si giocò la partita doveva corrispondere all'incirca alla Piazza D'Armi che vediamo sopra in una foto del periodo della ricostruzione, la Nuova Messina post terremoto

21 Aprile 1901 Messina – Selezione Inglese

Si ha comunque notizia di un ulteriore match disputato il 21 aprile tra un gruppo di giovani messinesi ed una colonia inglese.**Il Marchesino" del 27-28 aprile 1901 n. 18**, all'interno di un articolo dedicato al "Paper Hunt", riportava quanto segue: "Verso le ore 17 sulla verde spianata era già riunito un nucleo di astanti, davanti agli occhi dei quali si poneva un altro genere di sport: il foot-ball, nel quale si esercitava una schiera di giovani messinesi e della Colonia inglese, emozionando nell'arduità dei loro piedi, che surrogavano le mani, quanti facevano corona intorno a loro".

2 Maggio 1901 Messina-Royal Yacht "Catania" 1-1

Il 1° maggio 1901 arrivò in porto, da Palermo, uno yacht inglese comandato dal cap. Cocke, con un equipaggio di 34 uomini e con 6 passeggeri a bordo (il duca di Sutherland e i suoi familiari in crociera nel Mediterraneo). L'arrivo dello yacht del duca forniva l'occasione per giocare una partita di foot-ball.

Foto a sinistra: Lady Anne Hay-Mackenzie, duchessa di Sutherland (21 aprile 1829 – 25 novembre 1888), madre del duca di Sutherland

La "Gazzetta di Messina e delle Calabrie" del 2-3 maggio 1901 riportò notizia del match di Giovedì 2 maggio nel campo di San Raineri fra il team del R. Yacht Catania del duca di Sutherland e i soci del Football Club Messina" che richiamo numerosi spettatori e spettatrici.

"Giovedì, nella ridente spianata di San Raineri, ebbe luogo un match assai interessante fra il team del R. Yacht inglese "Catania" del duca di Sutherland[20], e i soci del Foot-ball di Messina.

[20] Cromartie Sutherland-Leveson-Gower, IV duca di Sutherland (20 luglio 1851 – 27 giugno 1913). Era il secondogenito e secondo figlio maschio di George Sutherland-Leveson-Gower, III duca di Sutherland e di Lady Anne Hay-Mackenzie, duchessa di Sutherland. Nacque a Londra e fu educato all'Eton College. Era uno sportivo praticante e per qualche tempo fu maestro di caccia alla volpe del North Staffordshire Hunt. Molto

Moltissime signore elegantissime e una folla di pubblico maschile trassero, nel bel pomeriggio, a quella palestra di geniale quanto ardua ricreazione sportiva.

Il Duca di Sutherland era lì insieme alle due bionde nipoti Lady F. McKenzie[21] e Miss Chaplin[22] che, per la loro fresca bellezza e pei loro leggeri e graziosissimi abbigliamenti estivi, attiravano la generale ammirazione.

I contendenti – entrambi forti, entrambi resistenti – si disputarono la vittoria palmo a palmo. E la vittoria, da cavalleresca signora, arrise all'uno e all'altro team con eguale intensità, giacché tanto l'uno che l'altro guadagnarono una boal".

appassionato anche di foot-ball. Sposò Lady Millicent St Clair-Erskine, figlia di Robert St Clair-Erskine, IV conte di Rosslyn, il 20 ottobre 1884, ebbero quattro figli. Nel 1900 il duca di Sutherland possedeva circa 1.358.000 acri (550,000 ettari) e lo yacht a vapore *Catania*, che fu noleggiato da alcuni dei super-ricchi di quel periodo. Il duca morì a Dunrobin Castle, nel Sutherlandshire, il 27 giugno 1913, all'età di 61 anni, e fu sepolto a Dunrobin.

[21] Appartenente al ramo della madre del duca di Sutherland

[22] Figlia di Lady Florence Sutherland-Leveson-Gower (sorella del duca di Sutherland, 17 aprile 1855 - 10 ottobre 1881) e di Henry Chaplin, I visconte di Chaplin.

3 Maggio 1901 Messina – Marinai inglesi (sospesa)

La stessa **"Gazzetta di Messina e delle Calabrie" del 2-3 maggio 1901** riportava col titolo FOOT-BALL: "Domani, venerdì, alle ore 16,30 nella Spianata di S. Raineri, nella nostra città, avrà luogo una sfida fra i socii del Foot-Ball Club. Sono stati diramati molti inviti e per le Signore si prepareranno dei posti riservati."

Il Marchesino del 4-5 maggio 1901 riportò notizia dell'ultima amichevole stagionale del 3 maggio 1901 del Messina F.C. contro una selezione di Marinai Inglesi: ma dopo mezz'ora la partita venne sospesa per pioggia.

"Ieri, poi, alle ore 17, davanti a una folla di signori in equipaggi e a piedi, il Football Club diede il match di chiusura della stagione. Dopo mezz'ora di esercizi interessanti, la pioggia venne all'improvviso a far cessare la lotta e a far disperdere gli astanti. Il Marchesino rivolge alla balda e giovine schiera del Foot Ball Club un saluto non disgiunto dall'augurio, che la nascente associazione sportiva accolta con tanto entusiasmo dalla cittadinanza, raggiunga ben presto la meta gloriosa cui essa aspira".

PIC-NIC.

La scorsa domenica ebbe luogo in Castanea, nell'amena e deliziosa villa Sanderson, un pic-nic che riuscì attraentissimo per lo spirito e l'allegria da cui fu animato.

Vi presero parte le Signore Alfred Sarauw, Becker, Deidamia Sarauw, Pulejo de Fernex, le signorine Cailler, de Martilly, Geltrude e Clara Sarauw, L. Alcontres e i Signori W. Becker, C. Sarauw, G. S. Pulejo, Franze Tanino Marangolo, Oscar Aveline, Pietro Ilardi, Tenente Giannoni, Tenente Marinetti, Giorgio Oates, W. Sanderson e Fritz Grill.

I tenenti Giannoni e Marinetti vi si recarono a cavallo; gli altri della elegante comitiva, in carrozze.

Elvaro.

All'epoca con l'arrivo dell'estate l'attività calcistica si bloccava per poi riprendere in autunno, in quanto i ricchi e nobili componenti delle squadre di calcio si recavano nelle loro residenze di campagna per la villeggiatura.

Dal Marchesino del 11-12 maggio 1901

Nel luglio del 1901 Gerald Claude Lascelles, console di sua maestra britannica, sostituisce come presidente Walter Frederick Becker e resterà in società sino a maggio 1904 quando sarà trasferito a Canea, regione occidentale dell'Isola di Creta.

Il primo capitano del Messina F.C.: Ing. Frank Laprade Padgett

In questo ambito, i giocatori cominciavano a diventare anche personaggi di richiamo: era questo il caso del capitano Padgett, del quale il **Marchesino a luglio 1901 (27-28)** pubblicava una fotografia accompagnata dai seguenti versi:

"Io son Padgett l'inglese

uomo gentile, uomo cortese,

uom robusto, forte e sano

promotore Capitano nella giostra al Foot Ball"

Vittorio Falorsi: lo scrittore fra sciabole e fioretti

Nacque il 30 maggio 1878 a Firenze da Guido Falorsi e Cesira Faldè.

Immigrato in America una prima volta probabilmente in settembre 1908 proveniente da Cherbourg (Francia); Professore Universitario di Inglese, nel 1910 è residente a Columbus (Ohio). Ritorna in America nel 1914 ed il 27 agosto dello stesso anno si sposa con Theodosia Haskell (1889-1975) a Chicago, Cook, Illinois. Negli anni successivi ricopre cariche importanti all'interno dell'Ambasciata Italiana in America.

Era sposato con Theodosia nata il 19 settembre 1885 in Illinois.

Muore il 24 agosto 1953 a Waterbury, New Haven, Connecticut, United States.

Tra i suoi scritti da ricordare: Sulle origini del melodramma giocoso, Firenze 1905; La questione adriatica vista d'oltre Atlantico (1917-1919) ricordi e documenti, Bologna 1923; Problemi di emigrazione dal primo congresso degli italiani all'estero alla legge Johnson, Bologna 1924.

Dovrebbe trattarsi dello stesso Vittorio Falorsi che giocò nel Messina F.C. nel 1901 ma non è chiaro il perché si trovasse a Messina in quel periodo. Quel che è certo è che un Vittorio Falorsi si dilettava nell'arte della Scherma: Il 2 agosto 1900 a Messina, all'Arena Peloro, partecipò ad una gara di scherma promossa dal Maestro Cav. Francesco Pessina

Marchesino del 4-5 agosto 1900

FRA SCIABOLE E FIORETTI

Giovedì, 2 Agosto, ha avuto luogo all'*Arena Peloro* l'annunziata gara di scherma promossa dal valoroso Maestro Cav. Francesco Pessina.

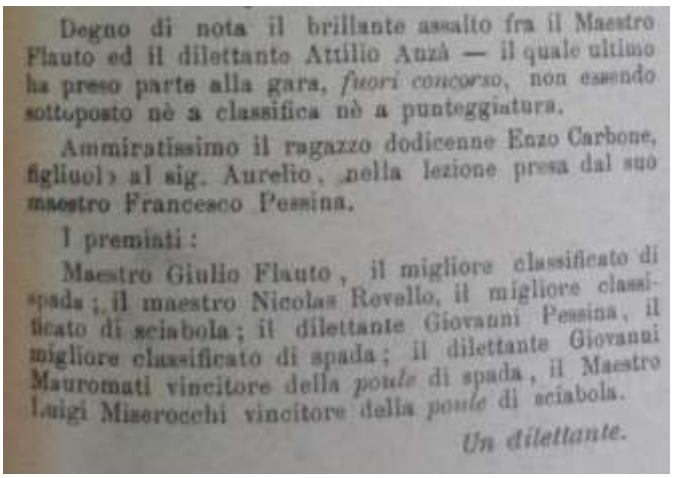
Il pubblico, a dire, il vero non è accorso numeroso; e noi avremmo voluto che il grandioso teatro fosse pieno, per rendere più attraente la gara e mostrare che la nostra città ha culto e simpatia per l'arte nobilissima della scherma: la regina dello *sport*.

Presero parte alla gara:

I Maestri: Carlo Pessina, Francesco Pessina, Giulio Flauto, Nicolas Revello, Luigi Miserocchi.

Ed i dilettanti: Adolfo Anzà, Andrea De Leo, Domenico Cavallaro, Giovanni Pessina, Giuseppe Pisani, Giovanni Mauromati, Vittorio Falorsi, R. Pio, Barone della Bruca e Paolo Caminiti.

Tutti gli assalti sono stati ammirati: tanto quelli dei maestri come quelli dei dilettanti.



Degno di nota il brillante assalto fra il Maestro Flauto ed il dilettante Attilio Anzà — il quale ultimo ha preso parte alla gara, *fuori concorso*, non essendo sottoposto nè a classifica nè a punteggiatura.

Ammiratissimo il ragazzo dodicenne Enzo Carbone, figliuolo al sig. Aurelio, nella lezione presa dal suo maestro Francesco Pessina.

I premiati:

Maestro Giulio Flauto, il migliore classificato di spada; il maestro Nicolas Revello, il migliore classificato di sciabola; il dilettante Giovanni Pessina, il migliore classificato di spada; il dilettante Giovanni Mauromati vincitore della *poule* di spada, il Maestro Luigi Miserocchi vincitore della *poule* di sciabola.

Un dilettante.

George Francis Rowlett

Giocatore nel primo Messina F.C., nato a Messina nel 1870 circa, George Francis (Giorgio Francesco o semplicemente Giorgio) era figlio di Henry Cowper Rowlett (21.2.1831 Malta) detto Enrico e Angelina Capillo.

Appartenente ad una famiglia di commercianti originari di Malta, morì nel terremoto del 28 dicembre 1908 insieme alla moglie Letteria Matilde Amalia Pizzimenti Rowlett (1874 circa), detta Lilla.

Originari sembrerebbe del Cheshire, molti rami dei Rowlett si trasferirono in Irlanda, Francia, Stati Uniti, Oceania nonché a La Valletta presso l'Isola di Malta da dove in seguito alcuni fecero ritorno in Inghilterra (Liverpool ed altre località) ed altri si trasferirono a Messina e sembrerebbe anche a Siracusa (in parte forse subito o comunque qualcuno, forse John, dopo il terremoto del 28 dicembre 1908).

Non mi sono ancora del tutto chiare tali migrazioni, comunque in sintesi si puo' così riassumere a partire dalla fine del settecento

John Rowlett, il capostipite della famiglia - nato a Londra nel 1791 circa (morì nel settembre del 1875 a Croydon, sud di Londra), si sposò il 9.12.1822 nella Cattedrale Anglicana di La Valletta (Malta) con Frances Cowper di Henry e James Bond (nata 1802 circa, morta in giugno 1866 a Clifton).

Dalla loro unione nacquero 11 figli (di cui i primi 9 a Malta e gli ultimi 2 a Liverpool): Henry 1824; John James 1825; Charles Sherrard 1826; Rowland Richard 1828; Charles Holme 1829; Henry Cowper 1831; Frances Adelaide 1832; Lucy Melita 1833; Caroline Augusta 1834; Emma Isabella 1839; Arthur Hooper 1840.

Tralasciando i vari rami e loro discendenze (molto complessi e non di grande rilevanza ai fini della nostra storia, anche se i dati possono essere reperiti in rete), per quanto riguarda i Rowlett che si stabilirono a Messina, da Henry Cowper e Angelina Capillo (forse di origini calabresi) nacquero:

The London Gazette.

Published by Authority.

FRIDAY, JULY 3, 1840.

THE creditors who have proved their debts under a Fiat in Bankruptcy awarded and issued forth against John Rowlett, of Liverpool, in the county of Lancaster, Merchant, Dealer and Chapman, are requested to meet the assignee of the estate and effects of the said bankrupt, on the 23d day of December next, at one o'clock in the afternoon, at the office of Messrs. Davenport and Collier, Solicitors, Commerce-court, Lord street, in Liverpool aforesaid, in order to assent to or dissent from the said assignee sending out to Malta and Tripoli, and other places abroad, all or any of them, a letter or letters of attorney, executed by the said assignee, either to persons who may be named at the said meeting, or whom the assignee may afterwards fix upon, empowering such attorney or attorneys to wind up, settle, and close all accounts, reckonings, claims, and demands whatsoever existing between the said John Rowlett and any persons or person whomsoever residing abroad, and to that end to take and adopt all such measures and proceedings, including the prosecution of any suit or suits at law or in equity, to obtain possession of the bankrupt's real estate; and also to compel the delivery of accounts, the restitution or delivery of goods, and the payment of money respectively, as such attorney or attorneys shall, in his or their discretion, think expedient and proper, with power also to such attorney or attorneys, at their discretion, to compound any debts, claims, or demands, and to refer disputed matters to arbitration, and to appoint substitutes; and also to assent to or dissent from the said assignee selling a policy of assurance, effected by the bankrupt on his own life with the Crown Life Assurance Office, for the sum of £3000, either by public auction or private contract, at such price or prices, and upon such terms and conditions, for money or on credit, and upon such security as the said assignee may think fit; and generally to authorise and empower the said assignee to take such measures in the collecting, disposing, arranging, and winding up the estate and effects of the said bankrupt, as the said assignee may deem most advantageous to the creditors of the said bankrupt; and on other special affairs.

John, Messina 1861; Edward, sposato a Siviglia con una certa Joachina; Fanny, sposata con Eugenio Trombetta; George Francis, sposato con Letteria Pizzimenti; Angiolina, sposata con Nicolino De Martino; Emma Isabella, Messina 1872, sposata con Horace William Gooding (1864) anch'esso giocatore e dirigente del Messina F.C.

George Francis Rowlett e moglie Letteria Matilde Amalia Pizzimenti, la sorella Emma Isabella Rowlett e marito Horace William Gooding (con i 2 figli minori) perirono nel terremoto del 28 dicembre 1908.

Nella ricostruzione della certificazione di morte di Letteria Pizzimenti fu Vincenzo, viene riportato che la stessa fu ritrovata il 30 aprile 1909 sotto le macerie della loro casa sita in via Casa Pia, 266.

Non si hanno ancora notizie piu' dettagliate riguardo la morte di George Francis, comunque sembrerebbe che fosse un commerciante di tessuti anche se doveva essere attivamente partecipe anche all'interno dell'azienda di famiglia, la "John Rowlett & C Ltd" che si occupava di agrumi, frutta fresca e secca insieme con la "F.C. Gooding & C." presso la quale era impegnato il cognato Horace William Gooding.